



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL PIEMONTE

Delibera n. 113/2021/SRCPIE/PRSS

La Sezione Regionale di Controllo per il Piemonte, composta dai Magistrati:

Dott.ssa	Maria Teresa POLITO	Presidente
Dott.	Luigi GILI	Consigliere Relatore
Dott.ssa	Laura ALESIANI	Referendario
Dott.	Marco MORMANDO	Referendario
Dott.	Diego POGGI	Referendario
Dott.ssa	Rosita LIUZZO	Referendario

nella Adunanza pubblica del 15 settembre 2021, svoltasi in videoconferenza avvalendosi del collegamento in remoto,

Visto l'art.100, secondo comma, della Costituzione;

Visto il Testo Unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con Regio Decreto 12 luglio 1934, n.1214 e successive modificazioni;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n.20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Vista la legge 23 dicembre 2005 n. 266 art. 1 comma 170;

Visto l'art. 1, commi 3 e 7 del d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213;

Vista la delibera n. 14/2000 delle Sezioni Riunite della Corte dei conti, adottata nell'adunanza del 16 giugno 2000, concernente il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti e successive modificazioni;

Vista la delibera n. 6/SEZAUT/2020/INPR della Sezione delle Autonomie della Corte dei conti, che approva, le linee-guida e il relativo questionario per la redazione della relazione sul bilancio dell'esercizio 2019 da parte dei collegi sindacali degli enti del Servizio sanitario nazionale;

Vista la delibera n. 9/2020/SRCPIE/INPR, con la quale è stato approvato il programma dei controlli di questa Sezione per l'anno 2020;

Vista la delibera n. 10/2021 con la quale è stato approvato il programma dei controlli di questa Sezione per l'anno 2021;

Vista la richiesta di deferimento del Magistrato Istruttore;

Vista la disposizione di cui all'art. 85, comma 1, D.L. n. 18/2020, convertito in Legge n. 27 del 24 aprile 2020, che consente lo svolgimento delle camere di consiglio mediante modalità telematiche con collegamento dei magistrati partecipanti da remoto e che prevede che "Il luogo da cui si collegano i magistrati e il personale addetto è considerato camera di consiglio a tutti gli effetti di legge";

Visti i decreti 25 marzo 2020 n. 2, 15 aprile 2020 n. 3 e 4 maggio 2020 n. 4, con cui il Presidente della Sezione ha adottato le misure organizzative per lo svolgimento delle attività della Sezione prima fino al 15 aprile 2020 e poi fino all'11 maggio 2020 nel rispetto delle "nuove misure urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e contenerne gli effetti in materia di giustizia contabile" previste dall'art. 85 del D.L. 17 marzo 2020, n. 18, convertito in Legge n. 27 del 24 aprile 2020, prevedendo, tra l'altro, lo svolgimento delle Camere di consiglio in remoto, utilizzando i programmi informatici per la videoconferenza;

VISTO l'art. 1 del decreto legge 23 luglio 2021 n. 105 con cui è stato prorogato al 31 dicembre 2021 lo stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili

Vista l'ordinanza presidenziale con la quale veniva ordinata la convocazione dell'Azienda e della Regione all'adunanza pubblica del 15 settembre 2021, celebrata in videoconferenza, tramite applicativo in uso alla Corte dei conti, con collegamento dei membri del Collegio dai propri domicili;

ESAMINATE le controdeduzioni dell'ASL AL, pervenute a questa Sezione in data 10 settembre 2021;

UDITO il Relatore, Consigliere dott. Luigi GILI;

UDITI per l'ASL AL, mediante collegamento da remoto in videoconferenza, previa manifestazione espressa del relativo assenso alla detta modalità di attuazione del contraddittorio, il Direttore Amministrativo Dott. Michele Colasanto, il Direttore del Servizio Economico Finanziario Dott. Giovanni Fara, il Presidente Collegio Sindacale Dott. Fabio Scarsi nonché per la Regione il dr. Valter BARATTA.

CONSIDERATO IN FATTO

La legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria per il 2006) all'art.1, comma 170, nell'estendere le disposizioni contenute nei commi 166 e 167 riguardanti gli Enti locali agli Enti del Servizio Sanitario Nazionale, ha prescritto che i Collegi sindacali di questi ultimi trasmettano alle competenti Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti una relazione sul bilancio economico di previsione ed una relazione sul bilancio di esercizio in base ai criteri e alle linee guida definiti unitariamente dalla stessa Corte e deliberati annualmente dalla Sezione delle Autonomie.

Da ultimo, le previsioni contenute all'art. 1, commi 3, 4, 7 e 8, del d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, hanno lasciato immutate le precedenti disposizioni della finanziaria 2006 sopra richiamate, facendo peraltro espressamente rinvio a queste ultime ed attribuendo alle stesse maggiore incisività.

Va in particolare richiamato il citato comma 7, secondo cui l'accertamento, da parte delle Sezioni regionali della Corte di "squilibri economico-finanziari, mancata copertura di spese, violazione di norme finalizzate a garantire la regolarità della gestione finanziaria o mancato rispetto degli obiettivi posti con il patto di stabilità interno" fa sorgere l'obbligo per le amministrazioni interessate "di adottare, entro sessanta giorni dalla comunicazione del deposito della pronuncia di accertamento, i provvedimenti idonei a rimuovere le irregolarità e a ripristinare gli equilibri di bilancio. Tali provvedimenti sono trasmessi alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti che li verificano nel termine di trenta giorni dal ricevimento".

In caso di inottemperanza al suddetto obbligo o nell'ipotesi in cui la verifica delle Sezioni regionali di controllo dia esito negativo, "è preclusa l'attuazione dei programmi di spesa per i quali è stata accertata la mancata copertura o l'insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria".

In relazione al sistema dei controlli contemplato dal suddetto comma 7 in ordine ai bilanci preventivi e consuntivi, applicabile altresì agli Enti del servizio sanitario, la Corte

Costituzionale con la sentenza n. 39/2014, ha avuto modo di affermare che "il controllo finanziario attribuito alla Corte dei conti e, in particolare, quello che questa è chiamata a svolgere sui bilanci preventivi e sui rendiconti consuntivi degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale, va ascritto alla categoria del sindacato di legalità e di regolarità – da intendere come verifica della conformità delle (complessive) gestioni di detti enti alle regole contabili e finanziarie – e ha lo scopo, in una prospettiva non più statica (com'era il tradizionale controllo di legalità-regolarità), ma dinamica, di finalizzare il confronto tra fattispecie e parametro normativo all'adozione di effettive misure correttive, funzionali a garantire l'equilibrio del bilancio e il rispetto delle regole contabili e finanziarie".

In ordine poi ai provvedimenti necessari a rimuovere le irregolarità ed a ripristinare gli equilibri di bilancio ed in relazione alle conseguenze scaturenti dalla violazione del medesimo, i giudici costituzionali hanno rilevato che "si tratta, dunque, di effetti chiaramente cogenti nei riguardi degli enti del Servizio sanitario nazionale e, nel caso di inosservanza degli obblighi a questi imposti, inibitori, pro parte, dell'efficacia dei bilanci da essi approvati"; hanno inoltre precisato che "siffatti esiti del controllo sulla legittimità e sulla regolarità dei conti degli enti del Servizio sanitario nazionale sono volti a evitare danni irreparabili agli equilibri di bilancio di tali enti. Essi comportano, in tutta evidenza, una limitazione dell'autonomia degli enti del Servizio sanitario nazionale, che, tuttavia – come questa Corte ha già incidentalmente rilevato nella sentenza n. 60 del 2013 – si giustifica «in forza del diverso interesse alla legalità costituzionale-finanziaria e alla tutela dell'unità economica della Repubblica perseguito [...] in riferimento agli artt. 81, 119 e 120 Cost.".

Tanto premesso circa il quadro legislativo di riferimento, dalla relazione redatta dal collegio sindacale dell'ASL AL, relativa al bilancio dell'esercizio 2019, sono emerse alcune criticità, formalmente segnalate all'Azienda e alla Regione, invitandoli a fornire le proprie deduzioni ed ulteriori chiarimenti.

L'Azienda ha risposto, fornendo nei tempi assegnati i richiesti chiarimenti.

Il Magistrato Istruttore, valutate le complessive risultanze dell'attività istruttoria, ha ritenuto sussistenti i presupposti per l'esame collegiale ed ha chiesto al Presidente della Sezione il deferimento per la discussione collegiale.

Con relativa ordinanza, il Presidente della Sezione, ha convocato l'adunanza pubblica attraverso collegamento da remoto per il 15 settembre 2021.

Con nota datata 13 settembre 2021, a firma del Direttore Generale, l'Azienda ha fatto pervenire le proprie deduzioni scritte.

CONSIDERATO IN DIRITTO

In via preliminare, viene esaminata la questione relativa alla valida costituzione del Collegio mediante collegamento da remoto in videoconferenza con lo strumento Microsoft Teams.

Al riguardo, si osserva che la riunione dell'organo giudicante mediante collegamento telematico è espressamente consentita dal legislatore che, in base al combinato disposto degli artt. 84, comma 6, e 85, commi 1 e 3, lett. e), prevede lo svolgimento sia delle udienze che delle camere di consiglio mediante sistema da remoto, allo scopo di coniugare le esigenze di regolare lo svolgimento delle funzioni, anche di controllo, intestate alla Corte dei conti con le misure di sicurezza necessarie per contrastare l'emergenza sanitaria per COVID-19.

La ratio della disciplina sopra richiamata è quella di evitare il blocco dell'attività magistratuale, ove lo svolgimento della medesima possa avvenire con modalità atte a ridurre l'esposizione al pericolo della salute dei soggetti interessati (rappresentanti dell'ente, magistrati, personale amministrativo, utenti degli uffici).

Peraltro, dopo che con Delibera del Consiglio dei Ministri è stato prorogato lo stato di emergenza sul territorio nazionale fino al 31 gennaio 2021, in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili e con D.L. 30 luglio 2020 n 83, convertito nella legge 25 settembre 2020, n. 124, sono stati prorogati alcuni termini correlati con lo stato di emergenza; con il r D.L n. 2 del 14 gennaio 2021 è stato prorogato lo stato di emergenza al 30 aprile 2021 e, quindi, da ultimo, lo stato di emergenza con D.L. del 23 luglio 2021 è stato prorogato al 31 dicembre 2021.

Alla luce della complessiva istruttoria sinora svolta, sono emerse nei confronti dell'ASL AL irregolarità, suscettibili di specifica pronuncia, nonché disfunzioni del sistema e criticità gestionali, tali da rendere necessario ed opportuno relazionare alla Amministrazione regionale ed all'Azienda interessata, al fine di acquisire ulteriori elementi utili nell'ambito del presente procedimento.

Analisi Economica

Il bilancio d'esercizio 2019 chiude con una perdita di 2,4 milioni di euro in peggioramento rispetto all'esercizio precedente che aveva chiuso con un utile di 84 mila euro.

Nel questionario è precisato che:

- la perdita d'esercizio deve considerarsi autorizzata per euro 782.138, in base a quanto disposto dalla DGR 2-1411 del 26/05/2020;
- per euro 1.133.564 è stato richiesto il saldo del finanziamento delle partite extra LEA esposte in Bilancio da finanziarsi con successivo provvedimento;
- per la differenza di euro 505.593 è stata richiesta la copertura alla Regione con fondi GSA.

Analizzando le singole componenti del risultato d'esercizio, emerge un saldo della gestione ordinaria positivo e in miglioramento rispetto al 2018: 3,5 milioni nel 2018 e 5,4 milioni del 2019.

Tuttavia, l'incremento non è dovuto ad una contrazione dei costi della produzione, che, al contrario, aumentano, passando da 837 milioni di euro del 2018 a 843 milioni di euro del 2019.

Il rilevato miglioramento del saldo della gestione ordinaria è ottenuto grazie ad un maggior importo del valore della produzione, che passa da 841 milioni di euro del 2018 a 847 milioni di euro del 2019.

Tra le componenti dei contributi del FSR indistinto, la Regione ha attribuito, alla ASL AL, un importo di circa 61 milioni di euro, quale quota di finanziamento per il ripiano delle perdite programmate, senza il quale l'Azienda avrebbe chiuso con una maggiore perdita.

Al riguardo la Regione, con nota 5160 del 11 febbraio 2021, ha evidenziato che questa quota di finanziamento è prevista fin dal 2014, al fine di tenere conto, nei criteri regionali di riparto del fondo sanitario indistinto:

- delle perdite d'esercizio aziendali attese rispetto alle assegnazioni regionali quantificate con i criteri di riparto a quota capitaria, funzione e tariffe, nel rispetto dell'equilibrio economico-finanziario del consolidato regionale;
- degli obiettivi aziendali di efficientamento, assegnati con provvedimenti regionali, con riferimento in particolare ai presidi a gestione diretta delle ASL e delle aziende ospedaliere.

Da quanto precisato, si deduce che i suddetti contributi vanno a colmare eventuali sottofinanziamenti per quota capitaria e dovrebbero essere tali da garantire l'equilibrio economico finanziario delle Aziende.

Non può non evidenziarsi come, nonostante l'assegnazione di tali ulteriori contributi, l'Azienda abbia, comunque, chiuso l'esercizio in perdita.

Si rileva un aumento dei principali costi della produzione, tanto rispetto al 2018 quanto rispetto alle previsioni.

In particolare, aumentano gli acquisti di beni sanitari e di servizi sanitari.

Gli acquisti di beni e di servizi non sanitari non hanno, invece, subito rilevanti variazioni rispetto al 2018.

Il costo del personale, nella sua più ampia accezione, comprensivo tanto del personale a tempo determinato quanto di quello assunto con contratti flessibili, nonché del costo dei medici SUMAI e dell'Irap, è risultato pari a 216.256.647 euro, in diminuzione rispetto al 2018 che era pari a 222 milioni circa.

In lieve peggioramento la gestione finanziaria che passa da 800 mila euro del 2018 a 1 milione di euro del 2019, nonostante l'Azienda non abbia fatto ricorso nel 2019, per il primo esercizio, all'anticipazione di tesoreria.

In sede istruttoria si è chiesto, a tal proposito, di precisare la natura degli interessi passivi registrati, dal momento che sono iscritti nella voce residuale "altri interessi passivi".

L'Azienda ha precisato che la voce "altri interessi passivi", valorizzata per euro 12.683,23, è relativa alla quota di interessi ricompresa nei canoni di leasing.

Si prende atto della precisazione: tuttavia, si rileva che dal conto economico non risulta alcun canone di leasing.

I canoni di leasing sembrerebbero dunque contabilizzati nello stato patrimoniale, tra le immobilizzazioni.

Nella relazione di deferimento si è chiesto di confermare tale modalità di contabilizzazione dei canoni di leasing, giustificando tale scelta contabile.

L'Azienda ha precisato che i canoni di leasing si sono chiusi nell'esercizio 2019 e sono relativi all'iscrizione, nell'anno 2010, dei lavori per la nuova cucina e mensa per le sedi di Tortona e Novi.

Nel bilancio 2010 era stata effettuata la scrittura contabile, iscrivendo in dare il valore di 3.346.165,27 euro, in base al piano di ammortamento del leasing stesso, ed in avere il conto debiti fornitore in leasing.

Negli anni successivi, le rate mensili fatturate venivano registrate sul conto regionale 03.10.05.08 per l'intero importo, mentre, alla fine di ogni esercizio, la parte di capitale

prevista nel piano di ammortamento originario veniva portata in detrazione del valore iscritto a debito nel 2010 e la quota interessi veniva contabilizzata sul conto regionale 03.15.01.09 relativo agli interessi passivi.

Annualmente i cespiti sono stati assoggettati ad ammortamento.

Il principio è stato mantenuto in conformità a quanto avvenuto negli esercizi precedenti, fino alla chiusura intervenuta sul bilancio 2019.

Questa Sezione prende atto dei chiarimenti forniti e si riserva di procedere con ulteriori approfondimenti nel corso dell'analisi sul bilancio 2020.

Oltre agli interessi passivi da leasing, l'Azienda ha precisato che nell'esercizio 2019 è pervenuta, al pari di tutte le altre aziende del Piemonte, una serie significativa di fatture di interessi moratori da parte di Banca Farmafactoring, ed un contestuale invito alla transazione.

In particolare, l'Azienda ha riferito "di aver prudenzialmente iscritto a conto economico la richiesta pervenuta, ma di aver contestualmente avviato una puntuale verifica della fondatezza dei conteggi effettuati, in quanto l'intervenuto rispetto dei tempi di pagamento, anche se relativo al solo 2019, non giustificerebbe una richiesta di tale portata. Dalle verifiche ancora in corso l'Azienda riferisce di aver già riscontrato che sono stati richiesti interessi moratori per fatture emesse da ditte per le quali vi è stato un rifiuto di cessione di credito, in ragione dei rispettati tempi di pagamento, e di aver già comunicato a Banca Farmafactoring per le vie brevi che qualsivoglia proposta transattiva dovrà partire da una base effettiva di interessi passivi correttamente conteggiati. Posizione al momento non accolta dalla controparte (...)".

L'Azienda ha dichiarato che sono in corso i necessari accertamenti al fine di approntare la conseguente difesa in giudizio.

Nella relazione di deferimento si è chiesto di trasmettere approfonditi aggiornamenti sullo stato della situazione.

Sul punto l'Azienda ha precisato che Banca Farmafactoring ha presentato presso il Tribunale di Alessandria n. 2 decreti ingiuntivi:

- il primo, iscritto al RGN 1251/2020 avanti il Tribunale di Alessandria per il pagamento di crediti ceduti e interessi per € 58.560,23. La prossima udienza è fissata per il 14.06.2022;
- Il secondo, iscritto al RGN 3665/2020 avanti il Tribunale di Alessandria per il pagamento di crediti ceduti e interessi per € 1.062.209,31. Prossima udienza il 24.11.2021.

In relazione alle suddette scadenze l'Azienda ha dichiarato che è in corso, congiuntamente all'Ufficio Legale aziendale, la predisposizione dell'opposizione ai decreti ingiuntivi.

Anche nel 2019 si è registrato un saldo della gestione straordinaria ancora elevato e positivo che, tuttavia, non è risultato in misura tale da far conseguire un utile, come avvenuto nel 2018.

Per verificare l'andamento delle risultanze economiche nel corso del successivo esercizio, in sede istruttoria, si è chiesto di trasmettere il modello CE relativo al IV trimestre 2020.

L'Azienda ha trasmesso i dati relativi al IV trimestre 2020, confrontati con quelli relativi allo stesso periodo del 2019.

L'Azienda ha sottolineato che i dati in esso contenuti non sono definitivi in quanto sono in corso di definizione ed analisi in sede regionale, con particolare riferimento ai costi COVID, ricompresi nei totali del conto economico IV Trimestre ma oggetto di separata rendicontazione.

Il risultato d'esercizio, ancorché dunque provvisorio, risulta pari a -18 milioni di euro circa, contro i -8 milioni dello stesso periodo del 2019.

Si rileva un incremento sia del valore della produzione che del costo della produzione.

L'incremento del valore della produzione, tuttavia, è risultato più contenuto dell'aumento dei costi della produzione, rendendo negativo il saldo della gestione operativa (-3 milioni di euro).

Nello stesso periodo del 2019, il saldo della gestione operativa era risultato positivo (724 mila euro).

Inoltre, la gestione straordinaria, che in tutti gli esercizi è risultata positiva contribuendo a migliorare il risultato finale d'esercizio, nel IV trimestre 2020 è negativa e pari a -2 mila euro.

L'Azienda, in sede di controdeduzioni, ha portato a conoscenza di questa Sezione, l'importo della perdita d'esercizio 2020, a seguito dell'adozione del bilancio d'esercizio. Il risultato finale è stato di -15.046.806 euro, determinato in maniera rilevante dai costi emergenti per fronteggiare l'emergenza COVID.

Questa sezione si riserva di analizzare le risultanze del bilancio 2020 in sede di analisi della relazione redatta dal collegio sindacale ai sensi della legge 23 dicembre 2005 n. 266 art. 1 comma 170.

Analisi finanziaria.

Anche il 2019 si conclude con un fondo di cassa positivo e in aumento rispetto al 2018.

Il fondo cassa al 31/12/2018 era pari a 43 milioni di euro mentre al 31/12/2019 aumenta a 89 milioni di euro.

Si evidenzia in particolare che già al 30 novembre 2019 vi era un fondo cassa positivo di 76 milioni di euro, che si è incrementato di ulteriori 13 milioni a fine dicembre.

In sede istruttoria, si è chiesto di giustificare la presenza a fine esercizio di un così elevato fondo cassa che l'Azienda avrebbe potuto utilizzare a riduzione dei debiti verso fornitori, con un ulteriore miglioramento dei tempi di pagamento.

In particolare, si è chiesto all'Azienda di specificare la data dell'ultima erogazione regionale.

L'Azienda ha precisato che la presenza a fine esercizio di un fondo cassa 2019, incrementato rispetto all'esercizio precedente, è da porre in relazione alle erogazioni disposte dalla Regione nel mese di Dicembre 2019 ammontanti ad euro 74.679.561,48.

L'Azienda ha allegato le erogazioni regionali avvenute nel mese di dicembre 2019:

DATA CARICO	IMPORTO PROV.	CAUSALE
02/12/2019	100.961,75	D.D. 1410 DEL 17 OTTOBRE 2019.SECONDA ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE X GLI INTERV.
02/12/2019	33.276,58	D.D. 1410 DEL 17 OTTOBRE 2019.SECONDA ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE X GLI INTERV.
02/12/2019	100.961,75	D.D. 703 DEL 22 MAGGIO 2019. ASSEGNAZIONE PARZIALE DELLE RISORSE X GLI INTERVENTI
02/12/2019	33.276,58	D.D. 703 DEL 22 MAGGIO 2019. ASSEGNAZIONE PARZIALE DELLE RISORSE X GLI INTERVENTI
03/12/2019	1.693.888,00	FINANZIAMENTO VINCOLATO SSN 2018 A DESTINAZIONE INDISTINTA PER VACCINAZIONI, STA
03/12/2019	425.809,00	DGR N. 23-8257.2018. EROGAZIONI ALLE ASR A TITOLO DI PAY BACK 2019.
06/12/2019	23.359.090,00	ANTICIPI DI CASSA CORRENTE INDISTINTA I QUOTA DICEMBRE 2019
06/12/2019	6.123.905,00	EROGAZIONI ALLE ASR A TITOLO OBIETTIVI DEL PSN 2019
13/12/2019	15.000,00	DGR N. 23-8257.2018. EROGAZIONI ALLE ASR A TITOLO DI OBIETTIVI DEL PSN 2018
13/12/2019	2.576.771,00	DGR N. 23-8257.2018. EROGAZIONI ALLE ASR A TITOLO DI OBIETTIVI DEL PSN 2018
17/12/2019	20.588.741,00	ANTICIPI DI CASSA CORRENTE INDISTINTA II QUOTA DICEMBRE 2019
18/12/2019		DD 856 DEL 06.12.19 - FINANZIAMENTO MEDICINALI ONCOLOGICI

	439.081,00	INNOVATIVI RIPARTO
19/12/2019	797.362,00	DD 864 DEL 10.12.19 - FINANZIAMENTO MEDICINALI INNOVATIVI ANNO 2019_L. N. 232
19/12/2019	4.040.871,00	DD 866 DEL 11.12.19 - FINANZIAMENTO MEDICINALI ONCOLOGICI INNOVATIVI ANNO
20/12/2019	298.826,85	DGR N. 35-3152 DEL 11.04.2016 ULTERIORI RISORSE DA PAY BACK 2015.
20/12/2019	3.484.071,97	DGR N. 35-3152 DEL 11.04.2016.PAY BACK 2015 PER RUPERAMENTO DEL TETTO DELLA SPE
20/12/2019	5.335.290,00	DGR N. 38-812 DEL 22.12.2014. EROGAZIONI ALLE ASR A TITOLO DI OBIETTIVI DEL PSN
20/12/2019	2.795.432,00	RECUPERO MOBILITA PASSIVA ANNI2017-2018 NETTO TICKET
30/12/2019	2.436.946,00	EROGAZIONI ALLE ASR A TITOLO OBIETTIVI DEL PSN 2019
	74.679.561,48	

In ordine all'utilizzo in corso d'anno delle disponibilità di cassa, al fine di ridurre il debito verso fornitori, con ulteriore miglioramento dei tempi di pagamento, l'Azienda ha sottolineato che l'Indicatore di Tempestività dei Pagamenti (ITP) per l'anno 2019 è risultato complessivamente negativo, su tutto il periodo considerato, e pari a -17,92 giorni, e che tale risultato negativo si è registrato anche nelle quattro rilevazioni trimestrali infrannuali.

Anche la Regione, con nota 5160/2021, ha, a sua volta, evidenziato che le erogazioni dello Stato avvengono con due quote mensili successivamente trasferite alle Aziende sanitarie.

Le erogazioni dello Stato avvengono, per ciascun mese, nei primi giorni (indicativamente intorno al 7 del mese) e negli ultimi giorni (indicativamente intorno al 27 del mese).

In particolare, la Regione ha precisato che, nel corso del 2019, le erogazioni mensili sono state quietanzate, con riferimento alla prima quota, in media nella prima settimana del mese e, con riferimento alla seconda quota, in media attorno alle ultime due settimane del mese.

Le erogazioni ordinarie del mese di dicembre sono state, invece, quietanzate in data 4 dicembre e in data 13 dicembre, sempre con riferimento all'anno 2019.

L'Azienda, in sede di controdeduzioni, ribadendo quanto già affermato dalla Regione, ha sottolineato come i trasferimenti di cassa regionali che risentono, a loro volta, della

tempistica dettata dai trasferimenti da parte del governo centrale, non consentono all'Azienda, in assenza di un fondo cassa congruo, di avere la certezza che, alle scadenze previste, possa disporre delle somme necessarie per far fronte ai pagamenti.

Le due tranches mensili di trasferimento da parte di Regione sono, infatti, mediamente di 22 e 23 milioni di euro, per un totale di 45 milioni di euro mentre la programmazione dei pagamenti mensili, di cui alcuni con scadenza obbligata, è di circa 58 milioni di euro, a cui vanno aggiunti i pagamenti delle partite pregresse.

Il trasferimento di fine anno in giacenza, che, in ogni caso, risente del vincolo derivante dal contratto di Tesoreria, che non prevede l'effettuazione di pagamenti in data successiva al 15 dicembre, consente di colmare il differenziale mensile e, avendone anticipatamente la disponibilità, di non dover ricorrere all'anticipazione di cassa per rispettare le scadenze di pagamento in caso di ritardo del trasferimento di cassa da Stato verso Regione e da Regione verso Azienda.

L'Azienda ha dichiarato di condividere ed attuare quanto sostenuto da questa Sezione. A dimostrazione di ciò l'Azienda ha reso noto che il Servizio Economico Finanziario provvede ormai settimanalmente alla messa in pagamento di tutto ciò che perviene liquidato dai servizi liquidatori.

In ogni caso, vengono segnalate ancora alcune criticità sulla fase di liquidazione, che condizionano i tempi di pagamento, sulle quali l'Azienda ha garantito di stare lavorando per la riduzione ed il superamento, specie in relazione all'attività territoriale.

In particolare, ha reso noto che a breve sarà attiva la firma elettronica degli elenchi di liquidazione, con abbattimento dei tempi di trasmissione interni.

Questa Sezione auspica il superamento delle criticità individuate dall'Azienda nell'iter di liquidazione, nel più breve tempo possibile.

Dal prospetto SIOPE 2019 si evince che l'Azienda ha incassato risorse per circa 640 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2018 in cui gli incassi erano risultati pari a 677 milioni di euro e ha effettuato pagamenti per circa 594 milioni di euro, contro i 642 milioni di euro circa del 2018.

Tutte le voci di entrata sono diminuite ed in particolare le erogazioni dalla Regione che rappresentano la maggior parte delle entrate dell'Azienda sono passate da 639 milioni di euro del 2018 a 615 milioni di euro, con una riduzione soprattutto nelle erogazioni in conto capitale (passate da 8 milioni di euro ad appena 97 mila euro).

A minori incassi sono conseguiti minori pagamenti.

Nonostante l'incremento dei costi per acquisto di beni e servizi rilevati in conto economico, infatti, i relativi pagamenti sono diminuiti nel corso del 2019, generando di conseguenza maggiori debiti.

Dal questionario sul bilancio 2019, infatti, risultano debiti verso fornitori per circa 90 milioni di euro, contro i 60 milioni del 2018.

Dei 90 milioni di euro di debiti del 2019, 13 milioni di euro risultano al 31/12/2019 già scaduti.

La Sezione rinnova l'auspicio ad un rapido pagamento dei debiti scaduti.

Analisi patrimoniale.

Dal punto di vista patrimoniale e finanziario, l'Azienda presenta un patrimonio immobilizzato di circa 151 milioni di euro ed un attivo circolante di circa 192 milioni di euro.

In particolare, l'attivo circolante, i cui investimenti dovrebbero potersi trasformare in forma liquida nel breve periodo, è composto da:

- 7 milioni di euro di beni in magazzino;
- circa 88 milioni di euro di disponibilità liquide;
- circa 97 milioni di euro di crediti.

Si evidenzia una non corrispondenza nell'importo delle disponibilità liquide tra quanto rilevato nello stato patrimoniale (88.010.204,37 euro) e quanto rilevato nel prospetto relativo alle disponibilità liquide estrapolato dalla banca dati SIOPE (89.339.968,89 euro).

In sede istruttoria si è chiesto di giustificare la differenza.

Non avendo riferito nulla l'Azienda in sede istruttoria, nella relazione di deferimento si è chiesto di voler fornire adeguati chiarimenti.

L'Azienda ha confermato l'importo delle disponibilità liquide presente nel prospetto SIOPE di 89.339.968,89 euro e ha provveduto a riconciliarlo con il dato presente in bilancio.

Il dato di 88.010.204,37 euro appare desunto dal totale delle disponibilità liquide iscritto a bilancio al quale è stato sottratto il valore del conto corrente postale.

A tale importo si deve ulteriormente sottrarre il valore del fondo mesotelioma, oggetto di separata contabilità e derivante dai versamenti effettuati dall'ex proprietà Eternit a favore dei familiari delle vittime di amianto che l'associazione dei familiari AFEVA aveva destinato, ai fini di ricerca, al centro regionale amianto di cui ASL AL era, per questo

progetto, capofila, insieme a ASO Alessandria, Università del Piemonte Orientale e Regione Piemonte.

Il conto corrente dedicato, movimentato a mandati e reversali, ammontava ad euro 435.773,63 euro.

A tale risultato di 87.574.430,74 euro va aggiunto il risultato delle disponibilità liquide presenti nei bilanci dei servizi socio assistenziali di Casale e Valenza, oggetto di separata contabilità in quanto gestiti su delega dei Comuni dei rispettivi ambiti territoriali, che sono allegati al bilancio di esercizio, ma che confluiscono nell'unico conto di tesoreria di ASL AL, e che ammontano a 1.765.538,11 euro.

La maggior parte dei crediti dell'Azienda è verso la Regione, in parte per spesa corrente e in parte per versamenti a patrimonio netto.

I crediti presenti al 31/12/2018 si sono ridotti di circa 41 milioni e risultano ancora presenti crediti ante 2016 (vedi infra).

Ancora nel bilancio 2019, come già evidenziato nell'analisi sui bilanci degli esercizi precedenti, si rileva la presenza nel patrimonio netto di contributi per ripiano perdite di pari importo alla voce "perdite portate a nuovo".

Ciò implica che la Regione non ha ancora erogato tali contributi.

Con l'erogazione degli stessi, infatti, le voci "perdite portate a nuovo" e "contributi per ripiano perdite" risulterebbero azzerate e i crediti verso Regione per versamenti a patrimonio netto si ridurrebbero di pari importo.

La Sezione invita la Regione ad erogare in tempi brevi i contributi per ripiano perdite in modo da eliminarne l'esposizione in bilancio ed a dare coperture alle perdite pregresse. Infine, si rileva la presenza, nel patrimonio netto dell'Azienda, di contributi, per lo più regionali, finalizzati al finanziamento di investimenti.

Tornano ad incrementarsi, dopo una lieve diminuzione registrata nel 2018, i debiti verso fornitori.

Tuttavia, dalla tabella 20 del questionario sul bilancio 2019 si evince che la maggior parte di essi non sono ancora scaduti a fine esercizi ed infatti l'indicatore di tempestività dei pagamenti è negativo e pari a -17 giorni.

Si rilevano ancora debiti verso fornitori pregressi ante 2016, oggetto di specifica analisi da parte dell'Azienda.

Nel questionario l'Azienda ha dichiarato di voler proporre al Collegio Sindacale la verifica della possibilità di cancellazione di parte di essi, in quanto relativi a debiti (in larga parte interessi moratori) riferiti alle ex Aziende confluite nella ASL AL, che possono risultare prescritti.

Dal momento che è stato precisato che tale verifica sarà oggetto di specifico monitoraggio da parte del Collegio Sindacale entro la chiusura dell'esercizio 2020, si è chiesto di comunicare gli esiti di tale monitoraggio, trasmettendo il verbale a firma del detto collegio.

A tal proposito l'Azienda ha confermato che, nella prima seduta del Collegio Sindacale dell'anno 2021, si è concordato l'invio della richiesta saldi a tutti i fornitori per i quali risulta un debito iscritto a bilancio, al fine di verificare la circolarizzazione dei suddetti debiti.

Nella relazione di deferimento si è chiesto di voler fornire aggiornamenti.

L'Azienda ha confermato di aver quasi ultimato la ricognizione del debito, con la formazione di un prospetto riguardante le posizioni per le quali i riscontri effettuati porterebbero ad evidenziare una situazione di cancellazione. Tale esame ha consentito già sul bilancio 2020 di annullare poste a debito per una minima cifra di 208.471,77 euro in relazione a doppie contabilizzazioni, nei precedenti esercizi, di documenti interni relativi a pratiche di rimborso ticket, rimborsi ad utenti per sussidi, ed altro, in relazione ad uno stesso caso ma trasmessi da fonti diverse e, naturalmente, pagati una sola volta con la parte duplicata rimasta a debito.

L'Azienda ha assicurato di aver, in primo luogo, variato la modalità di acquisizione di tali richieste, facendo transitare tutte le richieste interne dal protocollo aziendale, in modo da avere un unico punto di rilevazione dei dati, risolvendo in tal modo la problematica del doppio inserimento.

L'Azienda ha poi proseguito con la predisposizione del prospetto dei casi da sottoporre al Collegio Sindacale che, preventivamente, verrà esaminato con l'Ufficio Legale per la verifica dell'effettiva sussistenza dei termini di prescrizione.

Infine, si rileva la presenza, nel patrimonio netto dell'Azienda, di contributi, per lo più regionali, finalizzati al finanziamento di investimenti.

Tale voce patrimoniale è movimentata in diminuzione per sterilizzare gli ammortamenti delle immobilizzazioni acquisite con tali contributi.

Dalla nota integrativa (tab. 11.33) si evince che i 142 milioni di euro di finanziamenti per investimenti, già presenti nel bilancio 2018, sono stati integrati per 8,2 milioni di euro, di cui per circa la metà derivanti dai contributi in conto esercizio, ed utilizzati per sterilizzare gli ammortamenti per un importo pari a 5 milioni di euro, con una consistenza finale al 31/12/2019 di 145 milioni di euro.

Irregolarità contabili e criticità rilevate

1. Bilancio di previsione 2019

La Sezione rileva un bilancio di previsione, adottato il 31 gennaio 2019, in perdita, in aperto contrasto con le disposizioni normative in materia.

Il bilancio di previsione, infatti, chiude con una perdita di 11 milioni di euro.

Le previsioni, peraltro, non si sono dimostrate rispondenti ai risultati conseguiti a consuntivo.

Si evidenziano di seguito le risultanze dell'analisi effettuata sul bilancio di previsione.

Si sono previsti costi della produzione per 834 milioni di euro (rispetto agli 843 milioni di euro del consuntivo) e ricavi della produzione per 837 milioni di euro (rispetto agli 847 milioni di euro del consuntivo), previsioni entrambe inferiori addirittura agli importi iscritti nel bilancio 2018.

Dal lato dei ricavi si evidenzia un importo dei contributi da Regione o Prov. Aut. per quota F.S. regionale indistinto lievemente inferiore a quanto ripartito dalla Regione con la DGR 27 dicembre 2018, n. 23-8257, con cui sono state fornite alle Aziende le indicazioni per predisporre il bilancio di previsione 2019.

Nella citata DGR sono assegnati alla ASL contributi per 743.365.828 euro mentre nel bilancio di previsione sono previsti per un importo di 743.079.613,00 euro, con la necessità di fornire i dovuti chiarimenti.

L'Azienda ha precisato che le motivazioni del disallineamento riscontrato sono da correlarsi allo scorporo dai conti di contributo da Regione per quota FSR indistinto dei ricavi degli stranieri temporaneamente presenti (STP), inseriti in appositi e separati conti di ricavo.

La differenza tra l'importo del finanziamento di cui alla DGR 27/12/2018 nr 23-8257 ed il valore iscritto a livello previsionale, pari ad € 286.215, trova giustificazione nell'aver utilizzato per la nettizzazione della quota di finanziamento un valore dei ricavi STP 2018 ancora provvisorio in assenza di un dato regionale definitivo.

Anche a seguito della comunicazione da parte regionale del valore definitivo, i dati inseriti nella procedura "Flussi Economici e Contabili" da cui sono tratti i dati oggetto dell'analisi svolta da questa Sezione non sono stati aggiornati.

Al contrario, l'Azienda assicura che il bilancio di previsione è stato adottato con il dato definitivo.

Dall'analisi del bilancio di previsione si è rilevato una previsione dei costi della produzione pari a 834 milioni di euro, importo inferiore rispetto al valore 2018 di 838

milioni di euro, nonché a quello conseguito a consuntivo 2019, pari a 843 milioni di euro.

Peraltro, rispetto ad un tetto di spesa del costo del personale (a tempo indeterminato e con contratti flessibili) per l'anno 2019, fissato con le DDGR 40-7703 del 2018 e 27-8855 del 2019 in 216.366.402 euro, il bilancio di previsione ha previsto una spesa superiore e pari a 219.120.844 euro.

A consuntivo, invece, il valore del costo del personale, considerando le voci di spesa indicate nelle sopra citate DGR, rientra nel tetto regionale in quanto è risultato pari a 216.256.647 euro.

Risulta sottostimata anche la previsione degli oneri finanziari, pari a 269 mila euro rispetto agli 810 mila euro del 2018 e al milione di euro del 2019.

Infine, si evidenzia l'assenza di una qualunque stima della gestione straordinaria.

All'esito di tale analisi, si è chiesto di conoscere se il bilancio di previsione si traduca, per i diversi centri di responsabilità, in tetti di spesa superabili solo attraverso una procedura autorizzatoria.

L'Azienda ha precisato quanto segue.

Il bilancio di previsione è stato redatto nel rispetto delle tempistiche comunicate dalla Regione Piemonte in sede di assegnazione della quota di riparto provvisorio del Fondo Sanitario Regionale.

Quanto alla previsione della spesa del personale, l'Azienda ha precisato che la stessa è effettuata tenendo conto della spesa storica degli esercizi precedenti, della determinazione dei fondi contrattuali, delle cessazioni previste e delle assunzioni programmate in corso di esercizio secondo le necessità per la prosecuzione dell'erogazione dei servizi.

La differenza tra il dato previsionale ed il dato a consuntivo è, ormai, in ogni esercizio, condizionata anche dall'esito dei concorsi per la copertura dei posti vacanti che, soprattutto per quanto attiene al personale medico, nonostante l'espletamento delle procedure, la formazione di graduatorie e la chiamata in servizio dei vincitori, in molti casi non consentono la copertura di tutti i posti necessari.

La previsione degli oneri finanziari, effettuata sulla base dell'andamento rispetto agli anni precedenti e dell'intervenuto adeguamento dei tempi di pagamento entro i termini previsti, è risultata sottostimata in sede di consuntivo per effetto delle richieste avanzate da Banca Farmafactoring (v., sopra, in Analisi Economica).

Quanto all'assenza della previsione delle poste straordinarie, l'Azienda solleva perplessità sulla correttezza dell'inserimento delle stesse.

Infatti, l'Azienda ha argomentato dicendo che se vi è esistenza certa o determinazione oggettiva di tali poste, queste dovrebbero essere inserite nel bilancio d'esercizio relativo all'esercizio precedente non ancora approvato.

Se invece non vi è esistenza certa, ma soltanto una ipotesi sulla base di un trend da verificare, l'iscrizione di tali voci potrebbe apparire come un mancato rispetto del criterio di prudenza nell'iscrizione dei ricavi.

L'Azienda, in ogni caso, si riserva di approfondire l'argomento, anche in un confronto con il Collegio Sindacale.

Nella relazione di deferimento questa Sezione ha ritenuto di confermare la necessità di inserire nel bilancio di previsione stime tanto di ricavo che di costo rientranti nella gestione straordinaria.

Infatti, già nella delibera 62/2018 questa Sezione aveva precisato come "per quanto tali voci siano determinati da eventi straordinari, e quindi non prevedibili per loro natura, una stima vada comunque effettuata tenuto conto dell'incidenza che hanno sul risultato finale".

L'Azienda ha assicurato il recepimento del principio indicato a valere sui bilanci che verranno adottati. Già nel previsionale 2020 ha dichiarato di aver esposto una previsione di proventi straordinari di 2 milioni di euro in relazione alla definizione di un contenzioso storico in fase di definizione nell'esercizio 2019, del cui esito vi era fondata attesa di conclusione nell'esercizio 2020 mentre nel previsionale 2021, redatto nell'incertezza della situazione pandemica, non avendo elementi in tal senso non si sono iscritti valori previsionali sulle poste straordinarie.

Per quanto riguarda la procedura autorizzatoria del bilancio di previsione, l'Azienda ha precisato di assegnare, dal 2015, un budget di spesa ai servizi ordinatori di spesa (e liquidatori) che prevede la seguente articolazione gerarchica:

- Budget di conto (stanziamento complessivo sul conto, pari o inferiore al bilancio di previsione)
- Budget di servizio (stanziamento complessivo assegnato al servizio)
- Budget di conto / servizio (parte dello stanziamento di conto assegnato al servizio)
- Budget di conto/servizio/delibera (determina) (parte dello stanziamento di conto/servizio previsto in un atto).

Sulla spesa corrente tutti gli oneri non previsti in sede di bilancio di previsione devono comportare l'adozione di uno specifico provvedimento da sottoporre a visto contabile per le necessarie variazioni sul sistema dei budget.

Nella relazione di deferimento si è chiesto alla Azienda di specificare se nel 2019 c'è stata necessità di variare il sistema di budget e per che entità.

Dal momento che in assenza di una disponibilità sul sistema di budget i soggetti ordinatori non possono emettere l'ordine ed effettuare le operazioni successive, l'Azienda ha confermato che le variazioni di budget rispetto allo stanziamento iniziale (bilancio di previsione) devono essere necessariamente deliberate dalla Direzione.

Ne consegue che la quantificazione delle medesime non sono altro che il differenziale tra i valori iscritti nel bilancio di previsione e quelli iscritti nel bilancio di esercizio, per la parte di acquisti di beni e servizi.

Sulla base di quanto precisato e dal confronto tra il bilancio d'esercizio e il bilancio di previsione si evince che la maggiore variazione riguarda l'acquisto di servizi sanitari per assistenza ospedaliera, nonché l'acquisto di prestazioni di distribuzione di farmaci file F.

Anche alla Regione è stato chiesto di riferire sulla redazione, da parte degli enti del SSR, del bilancio preventivo in perdita e sull'approvazione con delibera di Giunta regionale dei bilanci preventivi stessi.

La Regione, con nota 5160 del 11 febbraio 2021, ha precisato che la "redazione di questi ultimi in perdita" è circostanza ostativa per la loro approvazione.

Del resto, la Regione ha affermato che la D.G.R., che assegna le risorse per l'anno successivo, non può che "...fare riferimento alle risorse dell'anno precedente in ordine alle assegnazioni definitive da parte dello Stato", giustificando, in tal modo, l'insufficienza delle risorse indicate nei bilanci di previsione delle Aziende.

La Sezione prende atto di quanto precisato dalla Regione: tuttavia, non può non rilevare come, nel bilancio di previsione regionale, relativo all'esercizio 2019, fossero state previste spese correnti (che rappresentano, per la maggior parte, trasferimenti alle Aziende sanitarie) per 8.692.728.484 euro mentre nella DGR 23-8257 del 27/12/2018 vennero assegnate risorse per far predisporre i bilanci di previsione alle Aziende per un importo inferiore e pari a 8.190.273.532 euro.

Ciò premesso, la Sezione ritiene di evidenziare che la circostanza che i bilanci delle Aziende non siano approvati dalla Regione perché "redatti in perdita", costituisce conferma di quanto più volte già sostenuto da questa stessa Sezione di controllo sulla necessità del rispetto del principio di pareggio di bilancio, affermato dal D.lgs.118/2011.

D'altro canto, qualora si volesse – per mera ipotesi – accedere alla tesi per cui il d.lgs. n. 118/2011 avrebbe fatto venire meno per le Aziende del settore sanitario l'obbligo di pareggio, siffatta interpretazione si porrebbe in insanabile contrasto con l'art. 97 co. 1

Cost., che stabilisce: "Le pubbliche amministrazioni, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, assicurano l'equilibrio dei bilanci ..." sia, ovviamente, con il disposto dell'art. 81 Cost., secondo cui "Lo Stato assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio". Si ribadisce la necessità di predisporre il bilancio di previsione in pareggio.

Si evidenzia inoltre che per quanto il bilancio di previsione economico non sia autorizzatorio, come per le altre pubbliche amministrazioni, non significa che non possa e non debba essere predisposto in pareggio, con le risorse a conoscenza dell'Azienda al momento della sua predisposizione, soprattutto dal momento che le previsioni di bilancio si traducono in budget di spesa.

Le ulteriori risorse che saranno attribuite all'Azienda, nonché i costi non contemplati nella previsione, concorreranno a determinare il risultato d'esercizio a consuntivo che, indubbiamente, è condizionato dall'obbligo di erogare servizi che sono fondamentali ed indispensabili.

Si invita dunque l'Azienda a conformarsi al dettato normativo vigente in materia.

2. Sistema contabile

Nonostante le sollecitazioni del Collegio Sindacale, nel corso delle molteplici audizioni con le strutture di riferimento, lo stesso continua a riscontrare che l'Azienda non ha ancora completato le procedure per il pieno adeguamento normativo dell'inventariazione dei cespiti aziendali.

Si sono chiesti chiarimenti ed aggiornamenti.

Inoltre, come già rilevato nel precedente esercizio dal Collegio Sindacale, l'Azienda ha eseguito la valorizzazione dei costi diretti e indiretti per gruppi omogenei di prestazioni, propedeutica alla definizione delle tariffe minime per garantire la copertura dei medesimi.

Il collegio sindacale ritiene, dunque, che i sistemi di contabilità analitica andrebbero potenziati, al fine di una più puntuale imputazione dei costi.

In merito alle criticità nell'inventariazione dei cespiti, l'Azienda ha precisato di aver adottato, quale primo adempimento, la deliberazione n. 353 del 27 maggio 2020 recante "Modifica della deliberazione n. 720 del 31.10.2017 e contestuale aggiornamento dell'elenco dei dipendenti individuati quali "Consegnatari Responsabili" dei beni mobili aziendali".

In particolare, ha assicurato di aver dato corso all'attività di programmazione e revisione della dotazione inventariale; operazione resa più complessa non soltanto dalla fase pandemica in essere, ma anche dalle caratteristiche proprie dell'Azienda,

operante su 5 ospedali, 4 distretti e numerose sedi periferiche di presidi territoriali, distribuiti su un territorio vasto e con caratteristiche orografiche differenti tra i vari centri zona.

In ogni caso, è in corso di predisposizione un programma operativo che, coinvolgendo i consegnatari responsabili, possa consentire di giungere alla definizione di questa situazione critica.

In ordine al potenziamento dei sistemi di contabilità analitica, relativi in particolare alla contabilizzazione dei costi e dei ricavi relativi alla libera professione l'Azienda ha informato di aver già attivato incontri con il Dirigente Responsabile del Controllo di Gestione, al fine di predisporre le implementazioni rispondenti alle attese del Collegio stesso.

Nella relazione di deferimento si sono chiesti aggiornamenti in merito.

Quanto alla problematicità relativa all'inventario, L'Azienda ha dichiarato di aver predisposto un capitolato di gara anche con l'utilizzo di una procedura di consultazione di Dialogo Tecnico con le aziende interessate. La fase di dialogo tecnico si è conclusa e procederà alla pubblicazione del bando entro il corrente mese di settembre, confidando in questo modo nella soluzione alla criticità rilevata.

Si prende atto di quanto dichiarato e si auspica una rapida conclusione dell'iter intrapreso, con il definitivo superamento delle criticite segnalate dal collegio sindacale e oggetto di specifica pronuncia da parte di questa Sezione sul bilancio 2018 (Del. Sez. Controllo Piemonte n. 125/2020).

Questa Sezione non può che ribadire quanto già affermato nella sopra citata delibera nella quale si sottolineava l'importanza di dotarsi di un inventario veritiero ed aggiornato e di conformarsi in definitiva alle rigorose sollecitazioni del collegio sindacale con riferimento alla contabilità analitica.

3. Acquisti di beni e servizi

In sede istruttoria si è chiesto di compilare la tabella allegata alla nota relativa alle annualità 2018, 2019 e 2020.

Si è chiesto inoltre di conoscere se nel 2019 l'Azienda abbia fatto ricorso all'istituto delle proroghe contrattuali nella fornitura di beni e servizi e la durata delle stesse.

L'Azienda, in sede di controdeduzioni ha trasmesso la tabella richiesta in sede istruttoria riservandosi di trasmetterla appena possibile.

Tipologie di beni DEL DPCM 24 DICEMBRE 2015 E SMI	Importo acquistato tramite convenzioni/bandi di gare SCR			Importo acquistato tramite convenzioni/bandi di gare Consip		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Farmaci	36.743.260,66	39.388.953,72	42.014.645,11			
vaccini	2.501.431,55	2.435.674,15	2.327.242,59			
Stent						
Ausili per incontinenza	44.979,55	159.236,09	165.610,53			
protesi d'anca						
medicazioni generali	213.803,36	517.790,64	1.687.609,69			
defibrillatori			155.448,80			
pace maker			122.140,72			
aghi e siringhe	84.737,58	410.651,00	440.924,14	2.156,09		
servizi di ristorazione	12.407,11	15.587,92	14.794,68			
reagenti di laboratorio	13.137,69	71.854,52	2.792.397,32			
altri beni e prodotti sanitari	113.517,14	92.252,71	3.749.485,41	385.819,40	436.046,21	404.503,54
altri beni e prodotti non sanitari	3.825,92	3.825,92	546,56			
dispositivi medici	117.657,41	245.572,41	1.123.420,59	32.584,16	24.500,97	14.448,72
	39.848.757,97	43.341.399,08	54.594.266,14	420.559,65	460.547,18	418.952,26

Tipologie di beni DEL DPCM 24 DICEMBRE 2015 E SMI	Importo acquistato tramite convenzioni/bandi di gare AIC			Importo acquistato autonomamente dall'Azienda			eventuali note
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	
Farmaci	1.995.445,79	901.547,93	1.213.888,91	1.414.857,43	598.642,49	1.558.617,68	
vaccini				61.474,27	37.628,09	44,00	
Ausili per incontinenza						1.844.794,56	
medicazioni generali	124.225,14	50.764,61	2.832,87	671.112,00	994.825,90	248.742,74	
defibrillatori			3.494,40	335.228,40	246.922,00	182.867,98	
pace maker				450.304,40	468.706,16	239.390,30	
aghi e siringhe	178.890,77	203.647,55	213.429,58	461.949,92	124.955,19	72.837,49	
servizi di pulizia						5.315.260,97	
servizi di ristorazione	2.920,72	2.136,64		580.008,03	805.681,81	2.637.548,06	
servizi di lavanderia						2.017.465,67	
servizi di smaltimento rifiuti sanitari				640.426,91	675.829,77	717.512,49	
vigilanza armata				361.521,26	458.764,30	674.879,10	
reagenti di laboratorio	570.128,91	681.564,59	741.346,95	5.111.010,91	5.128.616,30	6.898.805,87	
altri beni e prodotti sanitari	1.025.586,09	976.928,46	3.948.814,06	1.705.724,03	1.695.165,10	2.522.084,40	a quadratura dato regionale fornito per lo stesso fine
altri beni e prodotti non sanitari		8.647,95	25.142,70	110.015,71	128.656,87	84.294,21	a quadratura dato regionale fornito per lo stesso fine
prodotti dietetici e nutrizione enterale	52.199,18	48.123,08	56.227,28	26.618,58	37.590,05	1.491.457,76	a quadratura dato regionale fornito per lo stesso fine
protesi e dispositivi impiantabili attivi				694.260,20	438.483,46	696.891,79	a quadratura dato regionale fornito per lo stesso fine
dispositivi medici	2.918.761,31	3.340.237,12	3.506.787,95	6.795.458,35	7.254.904,58	7.052.848,23	a quadratura dato regionale fornito per lo stesso fine
	6.868.157,91	6.213.597,93	9.711.964,70	19.419.970,40	19.095.372,07	34.256.343,30	

L'Azienda ha precisato che la classificazione dei beni richiesta in sede istruttoria non è tra quelle previste nella procedura informatica, pertanto la ricostruzione dei dati relativi agli esercizi precedenti risente di tale criticità. Per tali motivazioni l'Azienda ha aggiunto ulteriori beni a quadratura del dato regionale fornito per la stessa finalità.

Dalla tabella trasmessa si evince un incremento costante del costo degli acquisti dei beni indicati.

Nel 2018 il costo è risultato pari a 66.557.445,93 euro, nel 2019 pari a 69.110.916,26 euro e nel 2020, anche a seguito dell'emergenza sanitaria, pari a 98.981.526,40 euro.

La percentuale di ricorso ai soggetti aggregatori è pari al 70% nel 2018, per poi lievemente aumentare nel corso del 2019 (72%) e diminuire nel corso del 2020 (65%).

Quanto alle proroghe, l'Azienda ha precisato che la durata delle stesse è stata strettamente limitata al tempo intercorrente tra la scadenza del precedente contratto e l'aggiudicazione della nuova procedura di gara.

Le ragioni per le quali l'Azienda dichiara di aver fatto ricorso a tale istituto sono le seguenti:

- Proroghe disposte nelle more dell'aggiudicazione della procedura di gara e dell'avvio delle relative convenzioni da parte della Società di Committenza Regionale. La proroga ha riguardato beni e servizi ricadenti e non nelle categorie merceologiche previste dall'art. 9, comma 3, del decreto-legge 24.04.2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23.07.2014, n. 89;

- Proroghe disposte nelle more dell'aggiudicazione delle procedure di gara assegnate ad altre Stazioni Appaltanti nell'ambito delle "Aree Interaziendali di Coordinamento" (A.I.C.) istituite nella Regione Piemonte con Deliberazione della Giunta Regionale 28 luglio 2014, n. 34-189, avente per oggetto "Riordino della funzione Acquisti a seguito della L.R. 20/2013: individuazione delle Aziende Sanitarie capofila del Coordinamento degli acquisti per le Aree Interaziendali e definizione della nuova matrice delle competenze";

- Proroghe disposte nelle more dell'aggiudicazione di gare a rilievo aziendale non rientranti nella precedente casistica.

La Sezione ritiene opportuno richiamare l'attenzione dell'Azienda e della Regione sul fatto che la normativa di riferimento, che si è susseguita nei diversi anni, impone alle Aziende un ricorso, in maniera prevalente, ai soggetti aggregatori per l'approvvigionamento dei beni e servizi sanitari e non sanitari.

In particolare, l'art. 1, co. 449, della legge n.296/2006, dispone, in capo agli enti del SSN, "l'obbligo di approvvigionamento a mezzo di apposite convenzioni stipulate dalle

centrali regionali di riferimento ovvero attraverso convenzioni quadro stipulate da Consip S.p.A, qualora non siano operative convenzioni regionali”.

Inoltre, l’art. 15, co. 13, lett. d) del d.l. n. 95/2012, prescrive che “(...) gli enti del servizio sanitario nazionale, ovvero, per essi, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, utilizzano, per l’acquisto di beni e servizi di importo pari o superiore a 1.000 euro relativi alle categorie merceologiche presenti nella piattaforma CONSIP, gli strumenti di acquisto e negoziazione telematici messi a disposizione dalla stessa CONSIP, ovvero, se disponibili, dalle centrali di committenza regionali di riferimento costituite ai sensi dell’articolo 1, comma 455, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. I contratti stipulati in violazione di quanto disposto dalla presente lettera sono nulli, costituiscono illecito disciplinare e sono causa di responsabilità amministrativa (...)”.

Altresì, l’art. 9, co. 3, del d.l. n. 66/2014, rimette a successivi decreti attuativi la determinazione delle categorie di beni e di servizi, nonché le soglie di importo, al superamento delle quali il ricorso a Consip s.p.a. ovvero alle centrali di committenza regionali diviene obbligatorio.

A tal proposito, in riferimento alle categorie merceologiche del settore sanitario, l’art. 1, co. 548, della legge n. 208/2015, impone agli enti del SSN l’obbligo di approvvigionamento, in via esclusiva, attraverso le centrali regionali di committenza di riferimento ovvero Consip s.p.a.

Pertanto, qualora le centrali di committenza non siano disponibili ovvero non operative, i predetti enti sono tenuti a ricorrere alle “(...) centrali di committenza iscritte nell’elenco dei soggetti aggregatori, di cui all’articolo 9, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 (...)”. La violazione delle prescrizioni, di cui sopra, costituisce illecito disciplinare ed è causa di responsabilità per danno erariale. Qualora siano attive convenzioni stipulate da Consip s.p.a. ovvero dalle altre centrali di committenza regionali, gli enti del SSN, possono provvedere autonomamente, previa osservanza di apposita procedura, solo nel caso in cui il bene o il servizio, oggetto di convenzione (...)” non sia idoneo al soddisfacimento dello specifico fabbisogno dell’amministrazione per mancanza di caratteristiche essenziali (...)”.

Nel caso di specie, gli acquisti in autonomia sono stati effettuati per una percentuale rilevante degli acquisti totali (30% nel 2018, 28% nel 2019 e 35% nel 2020) e soprattutto per alcuni servizi (quali il servizio di pulizia, smaltimento rifiuti e vigilanza armata) esclusivamente attraverso acquisti in autonomia.

A giustificazione di tali scelte l’Azienda ha addotto il fatto, confermato dalla consultazione del sito istituzionale di SCR, della singolare lentezza nell’espletazione di

alcuni bandi di gara indetti dai soggetti aggregatori, circostanza che, inevitabilmente, ha costretto, di fatto, le Aziende ad approvvigionarsi autonomamente o a procedere a proroghe contrattuali.

Alcuni bandi di gara, indetti nel 2018, infatti, risultano attivati con le relative procedure concorsuali, solo a partire dall'anno successivo o addirittura nel 2020.

L'Azienda ha confermato di aver fatto ricorso a proroghe contrattuali nelle more dell'aggiudicazione della procedura di gara e dell'avvio delle relative convenzioni da parte della Società di Committenza Regionale.

Al riguardo, questa Sezione ritiene di ribadire che il fenomeno delle "proroghe contrattuali" rappresenti uno dei temi di maggiore criticità nelle pubbliche amministrazioni.

Non a caso, spesso, è stato rilevato un "utilizzo distorto delle proroghe tecniche".

Sul punto, merita richiamare la giurisprudenza del Consiglio di Stato la quale, da tempo (v., sentenza n. 3391/2008) statuisce in modo esplicito: "in linea di principio, il rinnovo o la proroga, al di fuori dei casi contemplati dall'ordinamento, di un contratto d'appalto di servizi o di forniture stipulato da un'amministrazione pubblica dà luogo a una figura di trattativa privata non consentita e legittima qualsiasi impresa del settore a far valere dinanzi al giudice amministrativo il suo interesse legittimo all'espletamento di una gara".

Al riguardo, la stessa Autorità anticorruzione - ANAC - fin dal 2015, prendendo in esame il fenomeno delle "proroghe contrattuali", ha rilevato il frequente ricorso a cosiddette "proroghe tecniche".

Tra queste, spesso ricorrono le proroghe per la mancata conclusione delle gare centralizzate.

Il conseguente esame delle relative motivazioni addotte ha evidenziato come, a fronte del divieto di bandire nuove gare e di avvalersi di gare indette da centrali, tali ultime gare non fossero state completate, con conseguente ricorso all'istituto della proroga del contratto vigente.

Ciò premesso, merita rammentare che l'Autorità anticorruzione interpreta la "proroga tecnica" come un "ammortizzatore pluriennale di inefficienze" dovuto alla mancanza di una corretta programmazione delle acquisizioni di beni e servizi.

Anzi, ad avviso dell'Autorità la "proroga tecnica" - nel quadro normativo attuale e a seguito dell'evoluzione giurisprudenziale - non è più utilizzato come uno strumento di "transizione" per qualche mese di ritardo determinato da fatti imprevedibili, ma come

ammortizzatore pluriennale di palesi inefficienze di programmazione e gestione del processo di individuazione del nuovo assegnatario.

Ne deriva, ad avviso della Sezione, la necessità per l'Azienda di usare massima prudenza, al fine di scongiurare il rischio concreto di un uso improprio delle proroghe, che può assumere profili di illegittimità e di danno erariale.

Ciò soprattutto, allorquando le amministrazioni interessate non dimostrino di aver attivato tutti quegli strumenti organizzativi\amministrativi necessari ad osservare e a non eludere il generale e tassativo divieto di proroga dei contratti in corso e le correlate distorsioni del mercato.

Ne consegue, pertanto, il corrispondente invito rivolto dalla Sezione all'Azienda a scongiurare il rischio concreto di un uso improprio delle proroghe.

4. Spesa farmaceutica

Dall'analisi del conto economico si evince un aumento del costo di quasi tutte le componenti della spesa farmaceutica, ad eccezione della spesa convenzionata e per la distribuzione diretta, nonché un aumento del costo per l'acquisto di dispositivi medici.

Peraltro, il collegio sindacale ha segnalato un parziale raggiungimento degli obiettivi per la spesa farmaceutica assegnati dalla Regione, quali l'obiettivo 5.2: "assistenza farmaceutica territoriale ed ospedaliera: appropriatezza prescrittiva e riduzione della variabilità", nonostante si siano registrati indici in tendenziale miglioramento rispetto all'anno precedente su tutti gli ATC oggetto di monitoraggio.

Il collegio sindacale ha segnalato, altresì, un mancato rispetto degli obiettivi fissati per l'acquisto di dispositivi medici, principalmente dovuto allo sviluppo dell'attività ortopedica presso i Presidi Ospedalieri di Tortona e Casale Monferrato unitamente all'introduzione della nuova metodica legata all'impianto di diffusori per diabetici. Si sono chiesti ulteriori dettagli.

Sul parziale raggiungimento degli obiettivi per la spesa farmaceutica, l'Azienda ha trasmesso uno stralcio della relazione sul raggiungimento degli obiettivi economici da cui si evince un andamento della spesa per l'acquisto degli inibitori della pompa acida lievemente sotto allo standard atteso.

Inoltre, sono stati forniti i dati delle tre componenti della spesa farmaceutica, anche rispetto a tutte le altre Aziende sanitarie del Piemonte.

Dai dati trasmessi risulta che tutte le componenti della spesa farmaceutica siano tra i valori più elevati tra le ASL del Piemonte, inferiori solo all'ASL Città di Torino.

L'Azienda ha, inoltre, inviato i dati economici relativi all'aggregato dei dispositivi medici.

	CONTO ECONOMICO	CONS 2019	CONS 2018	delta	delta %
	Dispositivi medici TOTALE	17.461.751	16.947.532	514.219	3,03%
BA0220	B.1.A.3.1) Dispositivi medici	16.312.329	15.520.620	791.709	5,10%
3100164	acquisto dispositivi medici	16.312.329	15.520.620	791.709	5,10%
BA0230	B.1.A.3.2) Dispositivi medici impiantabili attivi	1.149.422	1.426.912	-277.490	-19,45%
3100158	Protesi-dispositivi medici impiantabili attivi	1.149.422	1.426.912	-277.490	-19,45%

L'Azienda ha precisato che l'incremento del 3,03%, pari ad euro +514.219, degli acquisti di dispositivi è dovuto interamente a:

- incremento distribuzione diretta dei rilevatori della glicemia, associati ai microinfusori per pazienti diabetici che necessitano di un monitoraggio continuo della glicemia (+495.464 euro di consumato, +46,65%). E' stato precisato che sono stati adottati sistemi innovativi per il monitoraggio della glicemia che hanno comportato un incremento di costo;
- incremento attività interventistica di ortopedia legata ad interventi di impianto e sostituzione protesi d'anca, in particolare nei Presidi Ospedalieri di Tortona e di Casale Monferrato nei quali si registra un incremento di consumi di euro 513.671 (+33,07%).

Anche alla Regione è stato chiesto di dare atto del rispetto degli obiettivi sulla spesa farmaceutica a livello regionale.

La Regione ha precisato di aver rispettato l'obiettivo del 7,96% del FSN della spesa convenzionata attestandosi al 6,45%; al contrario, non è stato rispettato quello della spesa complessiva (convenzionata e spesa diretta) dal momento che è risultata pari al 15,36% rispetto al 14,85%.

Si invita l'Azienda a porre in essere tutte le iniziative necessarie per il pieno raggiungimento degli obiettivi per la spesa farmaceutica fissati dalla Regione.

La Sezione, infatti, rammenta che per quanto la normativa fissi limiti alla spesa per la farmaceutica a livello regionale, le singole Aziende sono tenute a raggiungere gli obiettivi a loro assegnati.

Il mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle singole Aziende mina il raggiungimento degli obiettivi regionali, come di fatto è avvenuto per quello fissato alla spesa farmaceutica complessiva.

5. Costo del personale assunto con contratti flessibili

Dalla tabella 14 a pag. 14 del questionario si evince il mancato rispetto dell'art. 9 comma 28 del D.L. 78/2010.

Si è chiesto di dettagliare le voci di costi del personale inseriti nelle diverse righe della tabella 14, tanto per l'anno 2019 quanto per il 2009.

In particolare, l'importo, inserito nella riga "altre prestazioni di lavoro" della sopra citata tabella 14, sembra coincidere con la sommatoria delle voci di bilancio BA1440 e BA1400, confermato da quanto trasmesso dalla Regione, in occasione del giudizio di parificazione sul rendiconto 2019. Se così fosse, non si comprende in quale riga della tabella siano stati inseriti gli ulteriori costi per consulenze, sia in ambito sanitario che non sanitario, presenti in bilancio.

Si è chiesto di trasmettere il piano triennale del fabbisogno di personale e il programma annuale di revisione delle consistenze di personale, deliberati dall'Azienda.

Si è chiesto, inoltre, di compilare la tabella allegata alla nota istruttoria con i costi e il numero di unità di personale assunto, indicando le diverse tipologie di contratti flessibili, per il triennio 2018-2020.

In particolare, per il 2020, si è chiesto di precisare l'entità e la tipologia delle risorse umane di cui ha avuto necessità l'Azienda per la gestione dell'emergenza COVID, le tipologie e la durata dei contratti utilizzati, nonché l'entità dei finanziamenti ricevuti ad hoc e le misure organizzative assunte per far fronte alle nuove diverse esigenze connesse con l'emergenza.

L'Azienda ha dettagliato i singoli conti inseriti nelle diverse voci della tabella 14 del questionario.

	2009	2019
personale dip	225.380.000	207.857.715
Personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa	1 1.929.000	3.198.865
Personale con contratti di formazione-lavoro, altri rapporti formativi, somministrazione di lavoro e lavoro accessorio	2 2.097.000	231.752

Personale comandato (costo del personale in comando meno rimborso del personale comandato come da voci del conto economico B.2 B.2.4 e B.2.A.15.4 – A.5.B.1, A.5.C.1, A.5.D.1.3)		-147.000	-94.349
Altre prestazioni di lavoro	3	3.658.000	1.664.578
		232.917.000	212.858.560

3100387	Consulenze sanitarie e sociosanit. da Terzi - Altri enti pubblici della Regione	819.781	1.121.455
3100490	Consulenze sanitarie di personale da ASR piemontesi	493.591	635.473
3101823	Consulenze sanitarie da privato - articolo 55, comma 2, CCNL 8 giugno 2000		858.166
3300105	irap	614.971	583.771
1		1.928.343	3.198.865

3100434	Costo per acquisti di prestazioni di lavoro interinale (temporaneo) tecnico	1.446.028	34.732
3100435	Costo per acquisti di prestazioni di lavoro interinale (temporaneo) amministrativo	33.949	
3100454	Spese personale religioso convenzionato compresi oneri riflessi	176.638	84.386
3100456	Consulenza tecniche	322.148	99.634
3100470	Costo per prestazioni di lavoro coordinate e continuative non sanitarie	45.971	13.000
3100922	Rimborso oneri e stipendi personale amministrativo in comando da altri Enti Pubblici della Regione	7.715	
3101015	Consulenze amministrative	63.893	
2		2.096.342	231.752

3100430	Consulenze sanitarie	2.525.608	738.201
3100432	interinali sanitarie	447.073	
3100452	Spese personale tirocinante e/o borsista compresi oneri riflessi	356.698	167.522
3100469	Costo per prestazioni di lavoro coordinate e continuative sanitarie	308.158	
3100454	Costo per acquisti di prestazioni di lavoro interinale (temporaneo) tecnico		
3100494	Altre collaborazioni e prestazioni di lavoro - area sanitaria	20.118	758.854
3		3.657.655	1.664.578

Dal dettaglio fornito si evince che la riga relativa al Personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa

comprende i costi delle consulenze, che non rientrano nel tetto del limite di spesa del 50% in quanto oggetto di specifico limite.

Non risulta indicato, al contrario, il costo per il personale a tempo determinato che risulta sommato al costo del personale a tempo indeterminato.

Nella relazione di deferimento si è chiesto di precisare il costo del personale a tempo determinato tanto per il 2019 quanto per il 2009, in modo da effettuare le dovute verifiche del raggiungimento del limite di spesa.

L'Azienda ha precisato l'importo del costo del personale a tempo determinato, pari a euro 2.283.039,46 nel 2019 ed a 636.393,00 euro nel 2009.

In esito all'istruttoria, questa Sezione rileva il rispetto dei parametri di cui all'art. 9 comma 28 del D.L. 78/2010.

Quanto alla richiesta di compilazione della tabella allegata alla nota istruttoria, l'Azienda si è riservata di integrare la risposta con successiva e separata nota.

Non essendo pervenuta alcuna integrazione, nella relazione di deferimento si è invitato l'Ente a provvedere.

L'Azienda ha trasmesso, in sede di deferimento, i dati richiesti, dai quali si evince che il principale costo del personale è quello sanitario.

Complessivamente, lo stesso è passato da circa 160 milioni di euro del 2018 a 161 milioni di euro del 2019, per poi ridursi lievemente nel 2020 a 160 milioni di euro.

Quanto ai costi per l'emergenza Covid, l'Azienda ha trasmesso i seguenti dati aggiornati al 31/12/2020:

TOTALE TESTE					Costo di competenza	Incentivi
Medici	Specializzandi	Medici abilitati non specializzati	Infermieri	Altro		
33	2	54	161	116	€ 6.679.225,66	€ 2.466.796,79

6.Crediti verso Regione.

Si rileva che rimangono ancora da ricevere dalla Regione crediti per un complessivo di 89 milioni di euro circa.

Si dà atto che, come già evidenziato nella delibera 125/2020 di questa Sezione, i crediti, per spesa corrente ante 2015, si sono ridotti di circa 38 milioni di euro rispetto a quelli presenti nel bilancio 2018.

Tuttavia, resta ancora da incassare un importo ante 2015 pari a 13.574.862 euro su un complessivo di 58.703.950 euro.

Meno movimentati i crediti in conto capitale ante 2015 (alcuni dei quali sono molto vetusti), pari a 16.696026.071 euro, su un complessivo di 20.722.467 euro che, rispetto al 2018, si sono ridotti di appena 95 mila euro.

A questi si devono aggiungere 9.648.967 euro di contributi per ripiano perdite, già presenti nei bilanci degli esercizi precedenti in quanto assegnati ma non ancora erogati dalla Regione.

In sede istruttoria, si è chiesto di precisare se nel 2019 e nel 2020 l'Azienda abbia adottato un piano di recupero di detti crediti e quale sia stato il relativo esito.

Quanto ai debiti verso Regione, come già anticipato in sede di contraddittorio sul bilancio 2018, si rileva un incremento dello stesso nel bilancio 2019 per un importo pari a 418 mila euro.

L'Azienda ha confermato un significativo incremento dei trasferimenti da Regione, rispetto ai precedenti esercizi, che ha consentito di non fare ricorso all'anticipazione di tesoreria.

In generale, sui crediti, che vanta verso terzi, l'Azienda ha precisato di aver attivato una procedura di gestione solleciti in maniera tale da tracciare, anche dal punto di vista informatico, la situazione sul gestionale contabile che prevede, dopo il secondo sollecito, la trasmissione ad Agenzia Entrate Riscossione delle somme per il recupero crediti.

In sede di controdeduzione, l'Azienda ha evidenziato i risultati dell'attività di recupero crediti (escluso Regione) al 31.12.2020:

- solleciti emessi al 31.12.2020 euro 253.770,82
- incassi al 31.12.2020 euro 219.444,23

L'Azienda ha dichiarato che tale attività prosegue nell'esercizio 2021.

In ordine ai crediti verso Regione, l'Azienda ha reso noto che i 9.648.967 euro di contributi per ripiano perdite, già presenti nei bilanci degli esercizi precedenti, sono stati incassati nell'esercizio 2021.

La Sezione prende atto di quanto precisato dall'Azienda ma non si può non rilevare un elevato ammontare dei crediti e debiti verso Regione.

La Sezione invita la Regione ad erogare celermente le somme che l'Azienda vanta come credito nei suoi confronti, in modo da ridurre l'esposizione in bilancio dei crediti e fornire liquidità all'Azienda.

7. Fondo svalutazione crediti

Nel questionario è precisato che: *"l'Azienda ha finora movimentato un fondo svalutazione crediti complessivo che, al 31/12/2019, ammonta a 1.204.309,88. Il fondo svalutazione è essenzialmente rapportato ai crediti v/altri di cui alla voce BII7 del modello SP che sono costituiti da crediti per 8.396.360,64 e da fondo svalutazione crediti per 1.204.309,88 (netto 7.192.050,76). Il fondo rappresenta il 14,34% di tali crediti. Il Collegio Sindacale ha tuttavia raccomandato in sede di esame del Bilancio di Esercizio 2019 una puntuale verifica dell'esigibilità dei crediti relativa alla gestione liquidatoria del Fondo Faro al fine di valutare l'adeguatezza sul Bilancio 2020."*

Si è chiesto di dare dimostrazione della congruità del fondo svalutazione crediti.

L'Azienda in sede istruttoria ha precisato che l'osservazione del Collegio Sindacale in ordine alla congruità del fondo svalutazione crediti era stata oggetto di approfondimento in apposita seduta del Collegio nel corso del 2020, con particolare riferimento all'esistenza di un credito, a bilancio 2019, di euro 2.136.896,32 nei confronti di Faro Assicurazioni, in liquidazione coatta amministrativa.

Nonostante l'insinuazione al passivo da parte dell'Azienda, non sono ancora pervenute notizie circa gli importi effettivamente ammessi, ma soprattutto circa la parte effettivamente riconosciuta da parte del Commissario liquidatore.

A fronte di tale situazione di incertezza, l'Azienda aveva stabilito di prevedere un progressivo incremento del fondo svalutazione crediti a partire dal bilancio 2020, in via prudenziale, ed in attesa di una situazione maggiormente definita da parte del Commissario Liquidatore.

L'Azienda, in sede di controdeduzioni, ha riportato quanto precisato dal Collegio Sindacale in sede di esame del bilancio di esercizio 2020:

"In ordine alla situazione dei crediti, il Collegio Sindacale ha iniziato un confronto con l'Azienda al fine di verificare le procedure di recupero dei crediti pregressi nei confronti di tutti i soggetti (Regione, Aziende Sanitarie, privati paganti) ed esaminare la congruità del fondo svalutazione crediti. Da questa prima analisi, nel dare atto dell'esistenza di procedure di recupero forzoso dei crediti (del settore privato) e di

procedure di sollecito per l'incasso ed il recupero del pregresso, è emersa in particolare la situazione del fondo assicurativo Faro in liquidazione, verso il quale l'Azienda ha iscritto in bilancio un credito di € 2.136 mio.

Dalle verifiche effettuate la procedura di liquidazione non consente di stimare attualmente l'effettivo realizzo del credito iscritto e, contemporaneamente, appare probabile che lo stesso sia realizzato in misura percentuale decisamente ridotta rispetto alla consistenza. Si è pertanto invitata l'Azienda, in assenza di valori certi, a procedere ad un progressivo incremento del fondo svalutazione crediti al fine di far fronte all'eventuale copertura del mancato incasso dei medesimi, se non diversamente coperti a livello regionale. L'Azienda ha pertanto effettuato un incremento del fondo svalutazione crediti per 1/5 del valore del credito, da ripetersi eventualmente negli esercizi futuri, fino alla intervenuta definizione della realizzazione del credito.

Tale adeguamento è stato operato sul bilancio di esercizio 2020.”

Questa Sezione si riserva di procedere agli opportuni approfondimenti nel corso dell'analisi sul bilancio 2020.

8. Investimenti

In sede istruttoria si è chiesto di precisare se l'Azienda abbia intrapreso, nel 2019, o se siano in corso interventi di edilizia sanitaria.

Per ciascun intervento si è chiesto di indicare la data di inizio lavori, lo stato avanzamento lavori, le fonti di finanziamento previste e i costi eventualmente sostenuti.

In particolare, dal conto economico si evince che circa 4,8 milioni di euro di contributi in conto esercizio sono stati destinati a finanziamento di investimenti.

Si è chiesto di precisare la destinazione di tali finanziamenti.

Ugualmente si è chiesto se nel 2020 siano stati effettuati interventi di adeguamento resi necessari per far fronte alla pandemia.

Si è chiesto, infine, se nel corso del 2019 e nel 2020 siano state acquisite nuove apparecchiature o se siano stati effettuati interventi di manutenzione straordinaria (e in tal caso quantificare i costi capitalizzati) sulle apparecchiature esistenti, in grado di migliorare l'efficienza delle prestazioni e conseguentemente i tempi di attesa.

Si è chiesto inoltre il criterio utilizzato per separare le manutenzioni ordinarie da quelle straordinarie.

L'Azienda ha precisato che il Piano Investimenti 2019, approvato con la delibera n. 67 del 31/01/2019, è articolato in tre sottogruppi:

i. DGR 1/600 del 19.11.2014 Elenco interventi ASL AL a seguito di riorganizzazione aziendale basata sulla riorganizzazione della rete ospedaliera dei due Presidi Ospedalieri di I livello di Casale Monf.to e Novi Ligure, dei due Presidi Ospedalieri di base a Tortona e Acqui Terme e del Presidio Ospedaliero di zona disagiata a Ovada

ii. Interventi in materia di sicurezza antincendio per gli adeguamenti previsti dal D.M. 19 marzo 2015

iii. Interventi in materia di sicurezza strutture e impianti sui presidi ospedalieri i Acqui Terme, Ovada, Novi Ligure, Casale Monferrato, Tortona e presidi territoriali.

Per il 2019, dunque, è stata fornita la seguente tabella.

INIZIO LAVORI	SAL/FINE LAVORI	FONTE FINANZIAMENTO	DESCRIZIONE	IMPORTO COMPLESSIVO IVA COMPRESA	COSTI SOSTENUTI IVA COMPRESA	NOTE
17/04/2019	17/06/2019	DGR 2-3900 08/09/2016 - Programma di investimenti ex art. 20 legge 67/88 Adeguamento normativa	p.o. Mons. Galliano Acqui Terme. Realizzazione impianto Evac piano 1°	60.000,00	47.158,81	Sono in corso interventi di integrazione illuminazione di emergenza /sicurezza
19/09/2018	27/01/2020		p.o. S.Spirito Casale Monf. Installazione e adeguamento illuminazione di emergenza ove mancante e primi interventi impianto Evac	210.000,00	209.961,35	Ultimati e collaudati
25/09/2018	18/01/2019		p.o. S.Giacomo Novi Ligure. Impianto rilevazione incendi ai piani terra 1°e2° e predisposizione impianto Evac	206.510,39	155.430,97	Sono in corso interventi di adeguamento antincendio integrativi (porte REL, impianto rilevazione incendi etc.) di prossima ultimazione
			p.o. SS.Antonio e Margherita di Tortona. Ristrutturazione e area ingresso			SOSPESA CONSEGNA PER DICHIARAZIONE COVID HOSPITAL da parte di Regione

		antincendio. Delibera CIPE 16/13	carraio per accesso mezzi d'emergenza V.V.F. LOTTO A: 40.000,00		3.172,00	Piemonte /Dirmei 11287/20 154537/20
08/10/2019	17/10/2020		Completamento impianto Evac LOTTO B: 40.292,00	60.000,00	26.967,77	Alla quota vincolata vengono aggiunti €. 20.292,00 da Piano Investimenti 2020. Lavori ultimati e collaudati
08/01/2019	16/06/2020	Comune di Casale Monf.to - Programma Triennale di Tutela Ambientale PITTA 94/96 deliberazione CIPE del 21/12/93 - Programma di bonifica territoriale dell'amianto del S.I.N. (Sito di Interesse Nazionale)	Lavori di bonifica materiali contenenti amianto costituenti la coibentazione degli impianti tecnologici presenti nel p.o. S.Spirito di Casale Monf.to	1.600.000,00	1.147.348,98	Lavori ultimati e collaudati
Approvazione verbali di gara DL 260 24/04/20 - Aggiudicazione DL 663 24/09/20 SOSPESI PER EMERGENZA COVID		D.G.R. n. 31-8859 del 29.04.2019	Presidio Ospedaliero SS. Antonio e Margherita di Tortona - Interventi strutturali ed impiantistici finalizzati alla creazione di un'area di riabilitazione di II livello	3.489.926,00	61.880,32	Lavori aggiudicati sospesi consegna a causa di dichiarazione di COVID HOSPITAL (comunicazione Regione Piemonte 11287 05/03/20 - 154537 10/10/20)
Aggiudicazione Det. 1708 del 22/10/2020	Fine lavori presunta ottobre 2021	Vendita Immobile Croce Verde Ovada Delib. 611 del 16.09.2019 €. 304.500,00	p.o. di Ovada - Completamento adeguamento norme prevenzione incendi: realizzazione impianto rivelazione ed allarme incendio, impianto sonoro emergenza, impianto illuminazione di sicurezza e porte tagliafuoco - 1° lotto	304.500,00		Inizio lavori presunto febbraio 2021 (salvo Emergenza Covid in corso)

L'Azienda ha indicato l'importo utilizzato nell'anno 2019 e i relativi conti di Bilancio per investimenti comprensivi delle spese in edilizia sanitaria e manutenzione straordinaria contrattualizzati

Conti di bilancio	01.11.04.01 Spese incrementative su beni di terzi, valore originale.	01.12.02.11 Fabbricati strumentali (indisponibili) - valore originale	01.12.02.18 Fabbricati - immobilizzazioni in corso e acconti	01.12.03.11 Impianti e macchinari INDISPONIBILI - valore originale	01.12.03.18 Impianti - immobilizzazioni in corso e acconti
Importo €.	140.404,18	1.147.005,63	1.040.442,36	1.468.477,29	1.714.413,11
totale	5.510.742,57				

L'Azienda ha precisato che sono stati considerati parimenti investimenti gli interventi previsti per l'implementazione della rete informatica, l'acquisto di attrezzature elettromedicali e gli interventi di manutenzione straordinaria conseguenti ai contratti rientranti nei servizi energia e gestione calore e degli impianti tecnologici.

Per quanto riguarda gli interventi in edilizia sanitaria, per l'anno 2020, la DGR 12 giugno 2020 n. 7-1492 - "Emergenza da COVID-19. Approvazione del Piano straordinario di riorganizzazione della rete ospedaliera in emergenza COVID-19" - ha approvato quelli di seguito indicati:

PRESIDI	Descrizione lavori	Importo complessivo quadro economico €.	Stato di attuazione
S. SPIRITO CASALE MONF.TO	LOTTO 1: Modifica e adeguamento dell'impianto aeraulico a servizio del reparto di terapia intensiva/rianimazione;	2.606.360,00	PROGETTO ESECUTIVO: redatto in data 30/10/2020; Approvato con delibera n. 865 del 3/12/2020; Importo lavori € 60.829,89; Importo complessivo € 88.543,70; Attualmente l'intero reparto non è accessibile e disponibile per la consegna ed esecuzione dei lavori per cause connesse alla emergenza COVID in atto e per la presenza di pazienti COVID;
	LOTTO 2: Lavori impiantistici e opere accessorie conseguenti alla creazione di n. 6 posti letto di Terapia semintensiva di area medica";		PROGETTO ESECUTIVO: acquisito in data 30/10/2020, validato internamente e approvato con delibera n 948 del 28/12/2020; Importo lavori € 564.458,12; Importo complessivo € 821.067,19; Attualmente l'area non è disponibile per la consegna ed esecuzione dei lavori per cause connesse alla emergenza COVID in atto;

	LOTTO 3: Lavori di adeguamento impianti reparto medicina 2 (ex infettivi) per conversione/incremento posti letto di terapia intensiva/semintensiva		Importo lavori presunto € 230.000; Importo presunto complessivo € 333.000; attivata ODA per redazione progetto esecutivo; Attualmente l'intero reparto non è accessibile e disponibile per cause connesse alla emergenza COVID in atto e per la presenza di pazienti COVID; IN CORSO DI DEFINIZIONE CON I PROGETTISTI GLI IMPORTI DELLE PARCELLE PROFESSIONALI DELLE ATTIVITA' DI INGEGNERIA/ARCHITETTURA
OSPEDALE SS ANTONIO E MARGHERITA	Riconversione ex UTIC per realizzazione nuovi posti letto	610.220,00	Attivata ODA per progettazione esecutiva. Effettuato sopralluogo per presa visione dei luoghi. I reparti di Rianimazione ed UTIC non sono ancora accessibili per cause emergenza COVID in atto per la presenza di pazienti. E' stata inoltrata richiesta al Direttore DSPO per autorizzazione all'accesso ai locali in condizioni di sicurezza.
OSPEDALE SAN GIACOMO NOVI LIGURE	Adeguamento edile ed impiantistico, arredi ed attrezzature per ampliamento posti letto	1.476.420,00	Attivata ODA per progettazione esecutiva. Effettuato sopralluogo per presa visione. I professionisti non hanno ancora eseguito rilievo esatto dello stato di fatto: l'area della Terapia Intensiva ed i locali ove è prevista la realizzazione dei nuovi posti letto di Intensiva e di Semintensiva non sono ancora accessibili per cause connesse alla emergenza COVID in corso. E' stata inoltrata richiesta al Direttore DSPO per autorizzazione all'accesso ai locali in condizioni di sicurezza.
OSPEDALE CIVILE ACQUI TERME	Ristrutturazione (lavori ed attrezzature - adeguamento edile ed impiantistico per riconversione locali esistenti, adeguamento percorsi)	610.220,00	Attivata ODA per progettazione esecutiva. Effettuato sopralluogo per presa visione. I professionisti non hanno ancora eseguito rilievo esatto dello stato di fatto: l'area della Terapia Intensiva non è ancora accessibile per cause connesse alla emergenza COVID in corso. E' stata inoltrata richiesta al Direttore DSPO per autorizzazione all'accesso ai locali in condizioni di sicurezza.

Sul criterio utilizzato per definire le manutenzioni ordinarie e straordinarie l'Azienda ha precisato di avere applicato quello previsto dall'art. 3 lettere oo-quater e oo-quinquies del D.lgs. 50/2016.

La Sezione prende atto degli interventi edilizi in essere nel corso del 2019 e 2020 e rinnova all'Azienda l'invito, già formulato nella delibera n. 124/2020, a dedicare la massima attenzione a tale settore.

9. Gestione del magazzino.

Considerando che la DGR 15-1151 del 20 marzo 2020 fissa come termine per la realizzazione delle procedure amministrative contabili per la certificabilità dei bilanci il 2021, si è chiesto di relazione su quelle vigenti in materia di gestione del magazzino. In particolare, si è chiesto di precisare:

- a) Le procedure e la struttura adibita al controllo dell'adeguatezza delle scorte nei magazzini di primo livello (economale e di farmacia) e di secondo livello (armadietti di reparto). A tal fine, precisare se si sono verificati, nel 2019 e nel 2020, casi di rotture di stock in specifici reparti. In caso affermativo, specificare come l'Azienda abbia superato la criticità (se abbia dovuto adottare procedure d'acquisto di urgenza o se abbia ricorso al prestito tra reparti o tra Aziende).
- b) Le procedure e la struttura adibita ad effettuare gli ordinativi di acquisto: se l'Azienda effettua ordini elettronici e quando procede a caricare l'ordine a sistema
- c) Le procedure e la struttura adibita al ricevimento merci acquistate nei magazzini di primo livello, il carico merci a sistema e i controlli effettuati sulle stesse.
- d) La procedura e la struttura adibita alla ricognizione dei fabbisogni di beni da parte dei vari reparti e alla valutazione degli stessi
- e) La procedura e la struttura adibita alla movimentazione e alla registrazione del trasferimento della merce ai reparti autorizzati (scarico merci a sistema).
- f) Sugli armadietti di reparto si chiede se sono elettronici, se e da chi sono svolte le procedure di carico e scarico merci. Si è chiesto di specificare, in ogni caso, le procedure di carico e scarico adottate e la periodicità con cui vengono svolte.
- g) Le procedure, la periodicità e la struttura adibita alle rilevazioni inventariali delle rimanenze di magazzino. Si è chiesto, in particolare, se tale attività viene fatta a campione o se è effettuata una conta fisica di tutte le merci presenti nei diversi magazzini (di primo e secondo livello).

L'Azienda ha trasmesso la procedura PAC adottata dalla stessa e ha precisato quanto segue.

- a) si sono verificate rotture di stock dovute a molteplici carenze a livello nazionale ed internazionale. L'Azienda ha dichiarato di superare la criticità, dapprima, attraverso una ricognizione di disponibilità fra aziende sanitarie e, in caso di esito negativo, con procedure d'acquisto di urgenza, talvolta anche su mercato estero, previa richiesta autorizzativa da parte di AIFA.

Il verificarsi di rotture di stock che ha portato a ricorrere a prestiti tra aziende o a procedure d'acquisto d'urgenza, tanto nel 2019 quanto nel 2020, ha indotto la Sezione a chiedere di quantificare il fenomeno, in termini di frequenza e di ammontare.

Nulla è stato riferito al riguardo, facendo presupporre una non completa consapevolezza della frequenza con cui si sono verificati casi di rottura di stock.

Al riguardo non può non osservarsi che un'azienda che manifesti frequenti rotture di stock non si trova nelle condizioni di poter rifornire i suoi reparti nelle tempistiche adeguate e con i farmaci appropriati.

E' dunque fondamentale che l'Azienda abbia contezza delle motivazioni che hanno portato a tali rotture di stock, per poter prevenire il verificarsi di tali criticità.

b) l'Azienda effettua ordini elettronici che vengono caricati in tempo reale;

c) l'articolazione aziendale responsabile della gestione del magazzino è rappresentata dalla Struttura Complessa Economato – Logistica – Approvvigionamenti – Patrimoniale (ELAP).

Attualmente, solo la gestione della logistica degli approvvigionamenti dei prodotti farmaceutici è svolta internamente; per il resto delle merci (dispositivi medici, materiale di pulizia, materiale d'ufficio ecc.) l'attività è stata esternalizzata, conferendo il servizio ad un operatore economico che svolge le prestazioni di ricezione e movimentazione delle merci, tramite apposita struttura denominata "GOL", dotata di infrastrutture e personale proprie. A tale riguardo si raccomanda all'ente di disporre periodici controlli volti a verificare la qualità del servizio prestato dal soggetto terzo.

- Per quanto riguarda la ricezione e la movimentazione dei soli prodotti farmaceutici, le prestazioni sono eseguite internamente da una struttura aziendale denominata "GUM", le cui sedi sono dotate di infrastrutture di proprietà dell'A.S.L. e personale dipendente da essa.

In ogni caso, la merce in arrivo è soggetta ad un primo controllo di conformità quali - quantitativa tra ordinativo emesso e prodotti consegnati e, contestualmente alla ricezione, viene acquisito, tramite il sistema informatico aziendale, il relativo documento di trasporto. La merce viene successivamente stoccata nelle strutture adibite a magazzino, movimentata in uscita per le varie sedi e consegnata direttamente presso i vari centri di costo richiedenti. In fase di liquidazione delle fatture, viene effettuato un ulteriore controllo sempre dalla S.C. ELAP finalizzato a verificare la corrispondenza del prezzo esposto con i contratti per la fornitura di beni e servizi vigenti.

d) Le richieste di approvvigionamento sono verificate sulla base dei seguenti criteri: presenza del farmaco in prontuario, eventuali registri AIFA, richieste motivate, andamento storico e controllo del farmacista sulle richieste giornaliere anche tramite benchmarking.

Le stesse sono processate esclusivamente tramite applicativo informatico e pertanto sono soggette a tracciatura completa, così come gli ordinativi. Non sono previste modalità di formulazione delle richieste e di emissione dei relativi ordinativi che non siano tracciate informaticamente. E' previsto un livello di scorta minimo calcolato a 30 gg. e, settimanalmente, viene effettuata una verifica su quali prodotti si trovino in regime di "sottoscorta" (meno di 30 gg), provvedendo ad adottare le azioni correttive necessarie. Con cadenza mensile la S.C. ELAP effettua inoltre un ulteriore controllo a livello di budget ad essa assegnato in maniera da verificare, per ciascun conto economico di competenza, gli scostamenti più significativi e adottare le necessarie azioni correttive.

e) Le operazioni di scarico merci a sistema sono effettuate a livello informatizzato dalle strutture "GOL" e "GUM" adibite alla ricezione delle merci, prima dell'invio della stessa ai centri di costo richiedenti.

f) Gli armadi di reparto sono informatizzati e automatizzati e sono in grado di allestire automaticamente la terapia personalizzata del Paziente scaricandola direttamente nel carrello terapia degli infermieri sulla base delle prescrizioni ricevute via rete dal sistema di prescrizione informatizzata.

Il magazzino interno degli armadi, inaccessibile se non si è dotati di apposite credenziali e contenente i farmaci in dose unitaria, viene operativamente caricato da un servizio esterno di supporto alla Farmacia, secondo logiche di riordino automatico basate sul mantenimento di una giacenza minima in funzione delle necessità rilevate dalle prescrizioni e dai consumi storici. La ricarica è effettuata in maniera ordinaria due volte alla settimana e quotidianamente vengono comunque valutati eventuali approvvigionamenti puntuali e specifici, incrociando le prescrizioni e le giacenze correnti

g) per i magazzini di primo livello (di competenza FARMACIA), la conta fisica è effettuata su tutte le merci una volta l'anno dal personale di farmacia in presenza di personale amministrativo, con fermo magazzini.

Per i magazzini farmaceutici, dall'anno 2018 in avanti si è istituito un monitoraggio delle giacenze mensile riferito al 15 di ogni mese, con controllo a rotazione delle giacenze e con particolare attenzione alle specialità ad alto costo.

Per i magazzini di secondo livello, da cui vengono approvvigionati i farmaci per ricaricare gli armadi, il servizio esterno di supporto alla Farmacia svolge un inventario fisico con conta di tutte le dosi con periodicità annuale. L'inventario degli armadi automatizzati di reparto viene effettuato automaticamente dalla macchina con

frequenza quotidiana, in orario notturno. I reparti effettuano la conta fisica di norma una volta all'anno.

L'analisi delle procedure di gestione del magazzino, approfondita in sede istruttoria, parte dal presupposto che, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 2, del Decreto Interministeriale del 17 settembre 2012 - il cosiddetto Decreto Certificabilità - gli enti del Servizio sanitario nazionale devono garantire, sotto la responsabilità ed il coordinamento delle Regioni di appartenenza, la certificabilità dei propri dati e dei propri bilanci.

Il decreto certificabilità ha fornito alle singole Regioni indicazioni e linee guida per le fasi di predisposizione, presentazione, approvazione e verifica dell'attuazione del percorso di attuazione di certificabilità (PAC), individuando dei requisiti comuni in termini di standard organizzativi, contabili e procedurali, schematizzati per cicli contabili e aree di bilancio.

Il PAC doveva essere predisposto dalla Regione e presentato entro il 30 novembre 2012 e, in ogni caso, entro e non oltre 3 mesi dalla data di pubblicazione del decreto stesso e le procedure dovevano essere applicate dalle Aziende entro un termine fissato dalla Regione ma comunque non oltre 36 mesi dall'approvazione del PAC.

Per la gestione del magazzino, il decreto certificabilità ha individuato i seguenti requisiti comuni:

E1) Dimostrare l'effettiva esistenza fisica (magazzini - reparti/servizi - terzi) delle scorte.

E2) Individuare i movimenti in entrata ed in uscita e il momento effettivo di trasferimento del titolo di proprietà delle scorte.

E3) Rilevare gli aspetti gestionali e contabili delle scorte garantendo un adeguato livello di correlazione tra i due sistemi.

E4) Definire ruoli e responsabilità connessi al processo di rilevazione inventariale delle scorte (magazzini - reparti/servizi - terzi) al 31 dicembre di ogni anno.

E5) Calcolare il turnover delle scorte in magazzino e delle scorte obsolete (scadute e/o non più utilizzabili nel processo produttivo).

E6) Disporre di un sistema contabile/gestionale per la rilevazione e classificazione delle scorte che consenta, tra l'altro, di correlare: documenti d'entrata e fatture da ricevere; scarichi e prestazioni attive.

E7) Gestire i magazzini in modo da garantire: la separazione tra funzioni di contabilità di magazzino e di contabilità generale; la verifica tra merci ricevute e quantità ordinate; la rilevazione e la tracciabilità degli scarichi di magazzino e dei trasferimenti

al reparto; la riconciliazione tra quantità inventariate e quantità rilevate e valorizzate in contabilità generale.

La presenza di procedure amministrative puntuali, che rispettano e definiscono le asserzioni sopra citate, nonché l'implementazione di contestuali efficaci sistemi di controlli interni, garantisce una corretta esposizione del dato in bilancio e permettono di individuare eventuali inefficienze nelle diverse fasi del processo ed apportare le dovute correzioni.

La Regione ha approvato il PAC con DGR 26-6009 del 25 giugno 2013 stabilendo come termine per le Aziende per l'attuazione di tale percorso il 31 dicembre 2014.

Tuttavia, si sono susseguiti negli anni diversi aggiornamenti: in particolare, la DGR 15-1151 del 20 marzo 2020 ha aggiornato il percorso, precedentemente, approvato, modificando i termini per l'implementazione e l'entrata a regime, da parte delle Aziende.

Per le azioni previste per il magazzino, è indicato come termine ultimo il 30 giugno 2021.

La Sezione si è soffermata sulle criticità che si potrebbero verificare lungo il processo di gestione del magazzino.

Il fatto che si siano verificati casi di rotture di stock denota criticità negli approvvigionamenti dei reparti richiedenti; qualora, poi, queste si manifestino frequentemente, vi è il rischio di arrecare disservizi ai reparti che non riescono ad ottenere nelle tempistiche adeguate i beni di cui necessitano.

Altra potenziale criticità, degna di particolare attenzione da parte delle Aziende, riguarda la rilevazione inventariale delle rimanenze di magazzino.

A tal fine, nella relazione di deferimento si è chiesto se si sono verificati nell'ultimo triennio casi di disallineamento tra la conta fisica e le risultanze contabili.

L'Azienda, in sede di controdeduzioni, ha precisato che il valore degli errori riscontrati in fase di verifica in termini assoluti, proiettati sull'intero magazzino, non ha evidenziato valori significativi tali da inficiare i valori contabili.

Ulteriore richiesta ha riguardato l'effettuazione di controlli interni sulla corretta attuazione delle procedure descritte, con domanda di precisazione della struttura adibita ad essi e di indicazione se da tali controlli siano emerse criticità, che hanno comportato la necessità di apporre delle modifiche alle stesse procedure.

La Sezione è, infatti, dell'avviso che la presenza di una puntuale procedura amministrativa contabile richieda un altrettanto efficace sistema di controlli interni.

L'Azienda ha evidenziato che in occasione delle verifiche effettuate sulle operazioni di inventario da parte del Collegio Sindacale nell'esercizio 2021 sul bilancio 2020 è

emersa la necessità di rivedere ed aggiornare il PAC prevedendo esplicitamente le modalità di rettifica delle eventuali differenze riscontrate dalla squadra di conta. La Sezione invita l'Azienda a conformarsi a quanto rilevato dal collegio sindacale.

10. Immobilizzazioni

Anche con riferimento alle immobilizzazioni, si sono approfondite le procedure amministrative contabili vigenti nell'Azienda, in vista della certificabilità dei bilanci.

In particolare, si è chiesto di precisare:

- le procedure e le strutture aziendali adibite alla fase di gestione, autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione delle transazioni (acquisto e dismissione delle Immobilizzazioni);
- le procedure, le tempistiche e le strutture adibite alla realizzazione degli inventari fisici periodici e all'attività di riconciliazione tra le risultanze del libro cespiti e della contabilità generale;
- per i beni durevoli donati in occasione di questa epidemia da Covid, si sono chieste le procedure applicate, al fine di poterli inserire nel patrimonio dell'Azienda.

L'Azienda ha trasmesso le procedure PAC predisposte dall'Azienda in data 16/06/2017. Da quanto trasmesso si evince la presenza in Azienda di una procedura che garantisce la separazione funzionale delle fasi relative all'acquisizione, gestione e contabilizzazione e alienazione delle immobilizzazioni.

Nella procedura si evince che il momento della prima individuazione del piano di investimenti è il Bilancio Preventivo Economico Annuale approvato con deliberazione del Direttore Generale su proposta del Responsabile della SC Economico Finanziario.

L'acquisizione delle immobilizzazioni tecniche può avvenire in proprietà (tramite donazioni o acquisti) o in uso temporaneo (sotto forma di locazione o leasing).

La prima fase del ciclo per l'acquisizione di beni durevoli è costituita dalla domanda formale da parte del Responsabile della Struttura proponente, la cui richiesta viene analizzata, a seconda della tipologia di immobilizzazioni dalle competenti Strutture.

Con riferimento ad ogni singolo esercizio la Direzione Aziendale adotta un piano annuale di acquisizione di beni durevoli alla cui formulazione concorrono i Direttori delle Strutture Complesse ELAP (Economato Logistica Approvvigionamenti Patrimoniale) e T-TB-ICT (Tecnico Tecnologie Biomediche ICT), secondo competenza.

Gli atti concernenti l'acquisizione dei beni durevoli sono adottati mediante provvedimento dirigenziale delle SS.CC. secondo competenza; per quelli di valore superiore a 40.000 euro l'avvio della procedura d'acquisto è comunque subordinato all'acquisizione dell'autorizzazione regionale.

La fase dell'inventariazione dei beni patrimoniali è svolta dai competenti uffici della S.C. ELAP attraverso la registrazione dei beni, una volta emesso l'ordine d'acquisto, nella procedura contabile integrata con l'assegnazione del numero di inventario che individuerà contabilmente il bene fino alla sua dismissione (fuori uso, vendita, permuta, ecc.) e alla conseguente cancellazione dal Libro Cespiti. In sede di inventariazione è caricata la scheda del bene contenente dati logistici, economici, aliquota di ammortamento applicata, modalità di finanziamento dell'acquisizione.

La fase della gestione delle immobilizzazioni è affidata ai consegnatari che hanno l'obbligo di vigilanza sui beni avuti in consegna e sono responsabili della conservazione dei beni loro assegnati risultanti dal carico inventariale fino a che non ne venga disposta la cancellazione dall'inventario. Le strutture assegnatarie dispongono il corretto utilizzo dei beni, ne salvaguardano l'integrità, segnalano la perdita, rilevano i beni non più idonei all'uso, propongono in "fuori uso" e/o la dismissione.

L'ammortamento e la sterilizzazione delle immobilizzazioni è competenza della S.C. Economico Finanziario che attiva per ogni tipologia di cespiti in procedura contabile i coefficienti di ammortamento coerenti con quanto disposto dal D.Lgs. 118/2011.

La proposta di dismissione di un bene è formulata dal consegnatario al settore Patrimonio della S.C. ELAP. Nel caso di attrezzature biomedicali o informatiche il settore Patrimonio provvede ad acquisire un parere tecnico dai funzionari dei settori competenti per il nulla osta alla dismissione.

Se il bene viene ritenuto non riutilizzabile, il settore Patrimonio esegue le procedure previste per la cancellazione degli stessi dall'inventario generale dei beni costituenti il patrimonio dell'Azienda, attraverso convocazione della Commissione interna per il fuori uso dei beni mobili.

La dismissione dei beni viene dichiarata mediante deliberazione del Direttore Generale e controllo del Collegio Sindacale.

Nel caso in cui invece la Commissione per il fuori uso dei beni mobili ritenga che il bene ancora utilizzabile nel processo produttivo aziendale, la sua riallocazione è a cura della S.C. ELAP.

La procedura prevede infine che "ai fini della verifica sulla corretta applicazione della procedura, è prevista l'assegnazione della competenza delle diverse fasi del processo a strutture aziendali diverse, il cui operato viene altresì vagliato, controllato ed approvato dalla Direzione aziendale e dalle strutture in staff durante l'iter di approvazione dei provvedimenti."

Quanto all'aggiornamento degli inventari fisici periodici e l'attività di riconciliazione tra le risultanze del libro cespiti e della contabilità generale l'Azienda ha trasmesso le procedure adottate.

Per i beni immobili, la struttura semplice Patrimonio procede all'inventario di tutti i fabbricati ed i terreni sui quali l'Azienda vanta un diritto di proprietà o eventualmente un diritto reale di godimento (uso, usufrutto, ecc.).

Le attività di inventario si esplicano con la verifica documentale per la successiva ricognizione sul territorio. E' la stessa struttura semplice che provvede agli eventuali incrementi di valori sulla base dei dati forniti dalla SC Tecnico - Tecnologie Biomediche - ICT.

Per i beni mobili l'Azienda, tramite la SS Patrimonio, aggiorna sistematicamente l'inventario dei beni, mediante la procedura informatica di inventario (NFS), inserendo i dati relativi a quanto viene acquisito dalla SC competente agli acquisti, delle eventuali variazioni e di quanto viene dismesso a seguito di procedure di smobilizzo.

Gli adempimenti correlati alla tenuta dell'inventario dei beni mobili sono svolti dagli operatori della SS Patrimonio che utilizzano, per l'individuazione dei cespiti, le etichette d'inventario, che vengono apposte ad ogni singolo bene soggetto ad inventario. Attraverso il numero d'inventario si può risalire alla natura del bene, alla data dell'acquisto, nonché alla determinazione e, comunque, alle modalità di provenienza del bene, alla sua dislocazione, al suo eventuale trasferimento, nel corso del tempo, ed, infine, alla sua dismissione, ove divenuto non più idoneo all'uso assegnato. La procedura informatica permette di individuare inoltre la dislocazione di beni di proprietà presso terzi.

E' descritta anche la procedura di redazione dell'inventario fisico che si esplica attraverso le seguenti fasi:

- Il Responsabile della SS Patrimonio fornisce alla "squadra di conta" un report riassuntivo dei beni che nel libro cespiti risultano assegnati alla Struttura oggetto di ricognizione;
- Fornisce una scheda inventariale in cui sono indicati dei campi minimi da compilare in caso di rilevazione fisica e di non presenza nel libro cespiti della propria struttura.

Operativamente, la procedura prevede che il rilevatore dovrà verificare, attraverso il numero di inventario, se ciascun cespite presente nell'ambiente/stanza sia già presente nell'elenco preventivamente fornito.

In questo modo l'Azienda controlla la corrispondenza tra le risultanze fisiche con i beni iscritti nel libro cespiti ed in particolare nell'elenco fornito per la rilevazione inventariale. In particolare, se dalla rilevazione emergono beni etichettati ma non

presenti nell'elenco fornito si provvede ad integrare il libro cespiti tramite la procedura informatica. Se al contrario risultano beni iscritti nell'elenco che non stati trovati fisicamente si procede ad una prima verifica tra i beni dismessi ed eventualmente non cancellati dalla procedura informatica. Si effettua, inoltre, un controllo tra le richieste di variazione di ubicazione/c.dc. non formalizzate in procedura, al controllo, tra i beni in manutenzione ed in ultimo sulla eventuale presenza di specifiche denunce di furto.

A conclusione delle operazioni, il Direttore Generale, su proposta della SS Patrimonio, adotta la delibera di presa d'atto delle risultanze dell'inventario periodico o a campione. Quanto alla periodicità delle rilevazioni inventariali la procedura prevede ricognizioni straordinarie delle immobilizzazioni quinquennali mentre l'inventario a campione ha una cadenza annuale.

Per i beni durevoli donati in occasione dell'epidemia COVID, infine, l'Azienda ha precisato di aver seguito la procedura prevista per l'accettazione delle donazioni, che comporta l'adozione di uno specifico atto deliberativo, a cui fanno seguito l'inventariazione del bene e l'identificazione della fonte di finanziamento, ai fini dei successivi adempimenti contabili.

Nella relazione di deferimento si è chiesto se sono stati segnalati casi di disallineamenti nelle rilevazioni inventariali e le eventuali cause che li hanno determinati.

Dal momento che già al punto sub. 2 -sistema contabile- si sono rilevate criticità nelle operazioni inventariali, l'Azienda ha rinviato a quanto già precisato sul punto ribadendo che è in fase di pubblicazione il bando di gara per addivenire ad una definitiva soluzione della verifica della situazione inventariale.

Come per la gestione del magazzino, il decreto Certificabilità ha indicato dei requisiti comuni in termini di standard organizzativi, contabili e procedurali, da attivare in ciascuna regione per garantire la qualità dei dati e dei bilanci.

Tali requisiti per le immobilizzazioni sono:

D1) Separare le responsabilità nelle fasi di gestione, autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione delle transazioni.

D2) Realizzare inventari fisici periodici.

D3) Proteggere e salvaguardare i beni.

D4) Predisporre, con cadenza almeno annuale, un piano degli investimenti.

D5) Individuare separatamente i cespiti acquisiti con contributi in conto capitale, i cespiti acquistati con contributi in conto esercizio, i conferimenti, i lasciti, le donazioni.

D6) Accertare l'esistenza dei requisiti previsti per la capitalizzazione in bilancio delle manutenzioni straordinarie.

D7) Riconciliare, con cadenza periodica, le risultanze del libro cespiti con quelle della contabilità generale.

La Sezione ribadisce quanto già precisato al punto sub. 2 ed auspica il superamento delle criticità rilevate nelle operazioni inventariali, nel più breve tempo possibile.

11. Indennità di esclusività

Con riferimento alla problematica relativa all'indennità di esclusività, corrisposta, ai sensi dell'art. 5 CCNL Dirigenza medico-veterinaria, dall'ente sanitario in favore del proprio personale medico, segnatamente, "se la medesima indennità dovesse essere computata o meno tra gli altri costi dell'attività libero professionale, svolta all'interno delle stesse strutture aziendali dell'ente (intramoenia), ai fini della determinazione del relativo equilibrio economico", la Sezione ritiene di segnalare i principi espressi dalla Sezione delle Autonomie con la recentissima Deliberazione n. 3/2021/QMIG, depositata il 12 aprile 2021.

Precisato che la questione, sottoposta all'esame della Sezione, trae origine dal controllo finanziario sul bilancio d'esercizio 2017, relativamente alla risoluzione dello specifico quesito, proposto dalla Sezione remittente e, quindi, alla corretta interpretazione della normativa vigente nell'esercizio 2017, cui il bilancio di esercizio esaminato si riferiva, è stato enunciato il seguente principio di diritto:

"Gli schemi dello Stato patrimoniale, del Conto economico e della Nota integrativa delle Aziende del Servizio Sanitario nazionale, introdotti dal DM 20 marzo 2013, vigenti nel corso dell'esercizio oggetto del procedimento di controllo, sono stati adottati in attuazione del d.lgs. n. 118/2011 ed individuano in termini univoci le modalità di contabilizzazione dei costi relativi all'attività professionale intramuraria ai fini della determinazione del relativo equilibrio economico. Pertanto, l'indennità di esclusività, di cui all'art. 5 del CCNL Dirigenza medico-veterinaria del 8 giugno 2000, deve essere computata tra gli altri costi dell'attività libero professionale".

Nel contempo, la Sezione delle Autonomie ha ritenuto "...non trascurabile la circostanza che il prospetto n.18.54, introdotto dal DM del 20.03.2013, sia stato adottato quando l'indennità di esclusività ancora rappresentava un elemento distinto della retribuzione ai sensi del previgente art. 5 CCNL del 2000".

E' stato, infatti, dato atto che, da ultimo, la legge n. 145/2018 ha previsto il concorso da parte dell'indennità di esclusività alla determinazione del monte salari e, conseguentemente, l'art. 83 del CCNL del 2019 ha operato la ridefinizione della struttura della retribuzione dei dirigenti, pervenendo all'inserimento definitivo

dell'emolumento in questione tra le voci che concorrono al trattamento fondamentale al pari dello stipendio tabellare comprensivo dell'indennità integrativa speciale, della retribuzione individuale di anzianità, dell'indennità di specificità medico-veterinaria, della retribuzione di posizione d'incarico parte fissa e degli eventuali assegni personali.

A questo punto, la Sezione non può non segnalare come la sopra richiamata intervenuta modifica normativa e pattizia appaiano tali da mutare la natura giuridica dell'indennità in esame, come, peraltro, già, fatto autorevolmente notare dalle Sezioni Riunite in sede di controllo, in occasione della certificazione del citato contratto collettivo nazionale.

In tale autorevole occasione, infatti, è stato evidenziato che "...«L'art. 83, comma 1 (del CCNL dell'area della sanità -Periodo 2016-2018), prevede l'inserimento, nel trattamento fondamentale dei dirigenti medico-sanitari, dell'indennità di esclusività, ove spettante. In precedenza, l'indennità di esclusività costituiva un elemento distinto della retribuzione, non computato nel monte salari utile ai fini della determinazione degli oneri derivanti dalla contrattazione collettiva (art. 5, comma2, CCNL 8 giugno 2000 e deliberazione delle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti n. 10/CONTR/CL/2010). Tale variazione trova fondamento nell'art. 1, comma 545, legge n. 145/2018, il quale, ai fini di una maggiore valorizzazione dei dirigenti medici, veterinari e sanitari degli enti del Servizio sanitario nazionale, dispone espressamente che l'indennità di esclusività concorre a comporre il monte salari utile ai fini della determinazione degli oneri derivanti dalla contrattazione collettiva, ma soltanto a decorrere dal triennio contrattuale 2019-2021. In questa prospettiva, l'inserimento, ad opera dell'Ipotesi in esame, di tale indennità tra le voci del trattamento fondamentale rappresenta un passaggio propedeutico a consentire che la stessa, nel successivo triennio contrattuale, sia aggregata nel monte salari" (Sezioni riunite, Deliberazione n.1/2020/CCNL).

Appare, quindi, opportuno segnalare, fin d'ora, come le modifiche intervenute, successivamente al DM 2013, abbiano inciso direttamente sulla ricostruzione della natura giuridica dell'indennità, a cominciare proprio dalla sua ricollocazione all'interno del trattamento economico fondamentale, fornendo ulteriori argomenti in favore della tesi secondo cui essa dovrebbe essere esclusa dall'equilibrio in quanto legata soltanto allo stato giuridico del personale dipendente al pari delle altre voci del trattamento economico fondamentale dei dirigenti.

In conclusione, in conformità di quanto osservato dalla Sezione delle Autonomie, non può escludersi che detta innovata impostazione possa produrre riflessi diretti sulla tematica in esame, fino a condurre "... ad una rivisitazione della disciplina per la costruzione degli equilibri della cosiddetta gestione separata dell'attività libero professionale intramuraria, in considerazione del segnalato mutamento della natura giuridica e della collocazione sistematica dell'indennità tra le voci del trattamento economico fondamentale dei dirigenti dell'area medica e sanitaria".

Alla luce di tutto quanto sin qui esposto, la Sezione ritiene necessario segnalare le criticità rilevate, al fine di evitare che la loro mancata correzione possa causare nel tempo una gestione non economica delle risorse. Ritiene comunque sufficiente e congruo riservarsi le verifiche sull'osservanza delle predette indicazioni nell'ambito delle procedure ordinarie di controllo che verranno eseguite.

Per completezza si evidenzia che, nella scheda di sintesi trasmessa in sede istruttoria, sono state segnalate altre criticità rispetto alle quali l'amministrazione ha fornito pertinenti chiarimenti e che saranno comunque oggetto di continuo monitoraggio nelle verifiche sugli esercizi successivi.

Vista la legge 23 dicembre 2005, n. 266, art. 1, commi 170 e seguenti;

P.Q.M.

la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Regione Piemonte,

ACCERTA

- l'esistenza di un bilancio di previsione, adottato il 31 /1/2019, non in pareggio, in aperto contrasto con le disposizioni normative in materia;
- rilevanti crediti dell'Azienda, anche particolarmente vetusti, vantati nei confronti della Regione e consistenti debiti dell'Azienda nei confronti della Regione
- una perdita, nel bilancio d'esercizio del 2019, pari a 2.421.295,16 euro, in peggioramento rispetto all'utile di 84 mila euro conseguito nell'esercizio 2018;
- la presenza di un fondo cassa a fine esercizio particolarmente elevato;

- in tema di acquisti di beni e servizi, la persistenza, in misura particolarmente significativa, del ricorso nel 2019 ad affidamenti in autonomia piuttosto che per il tramite dei soggetti aggregatori individuati ex lege;
- il mancato rispetto degli obiettivi, assegnati per la spesa farmaceutica, al fine di concorrere al rispetto dei tetti di spesa regionali;
- il mancato completamento delle procedure per il pieno adeguamento normativo dell'inventariazione dei cespiti aziendali nonché un sistema di contabilità analitica che non consente una puntuale imputazione dei costi;
- che l'Azienda ha registrato rotture di stock, non trovandosi, la medesima, nelle condizioni di poter rifornire i propri reparti nelle tempistiche adeguate e con i farmaci appropriati;

INVITA

1. l'Azienda a dotarsi di un inventario veritiero ed aggiornato e a conformarsi in definitiva alle rigorose sollecitazioni del collegio sindacale con riferimento alla contabilità analitica.
2. l'Azienda al rispetto degli obiettivi assegnati per la spesa farmaceutica, al fine di concorrere al rispetto dei tetti di spesa regionali;
3. l'Azienda a dedicare massima attenzione al settore degli investimenti, cardine essenziale sia in relazione alla sicurezza ed idoneità delle strutture sia in ordine all'efficienza delle stesse apparecchiature mediche;
4. l'Azienda ad usare massima prudenza al fine di scongiurare il rischio concreto di un uso improprio delle proroghe contrattuali e soprattutto di adottare condotte tali da evitare l'elusione del generale e tassativo divieto di proroga dei contratti in corso;
5. l'Azienda a monitorare costantemente la logistica, in modo da limitare ammanchi di materiali che richiedono la rettifica di inventario;
6. l'Azienda all'adozione del bilancio preventivo, secondo il dettato normativo di riferimento e, nel contempo, la Regione a fornire, già in sede previsionale, indicazioni sulle risorse a disposizione, necessarie a garantire l'equilibrio economico finanziario;
7. l'Azienda al rispetto del dettato normativo, il quale, in tema di acquisto di beni e servizi, impone alle Aziende un ricorso, in maniera prevalente, ai soggetti aggregatori per l'approvvigionamento dei beni e servizi sanitari e non sanitari;
8. la Regione ad erogare in tempi brevi le somme dovute alle Aziende in modo da ridurre l'esposizione in bilancio dei crediti, con effetti positivi anche in termini di riduzione dei residui passivi regionali e con miglioramento dei tempi di pagamento dei debiti nei confronti dei fornitori ;

9. la Regione a concludere, nel più breve tempo possibile l'attività di riconciliazione delle risorse già erogate all'Azienda ed a completare l'erogazione delle risorse assegnate, ma non ancora erogate all'Azienda riferite ad esercizi precedenti, in modo da ridurre la corrispondente esposizione in bilancio e, comunque, provvedere, nel più breve tempo possibile, in accordo con l'Azienda, ad effettuare una riconciliazione dei crediti iscritti a Bilancio;

10. l'Azienda a conformarsi alle indicazioni contenute nella presente pronuncia e l'Amministrazione regionale ad ottemperare alle relative prescrizioni ed in particolare ad assicurarne l'osservanza da parte dell'Azienda in virtù dei poteri di vigilanza sulla stessa.

DISPONE

che la presente delibera venga trasmessa:

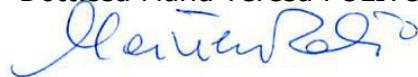
- ai Presidenti del Consiglio Regionale e della Giunta Regionale del Piemonte ed all'Assessore alla Sanità, Livelli essenziali di assistenza, Edilizia sanitaria della Regione Piemonte;
- al Direttore generale ed al Collegio Sindacale dell'Azienda sanitaria locale Alessandria.

Così deliberato nella camera di consiglio del 15 settembre 2021, svoltasi anche in videoconferenza avvalendosi del collegamento in remoto.

IL MAGISTRATO RELATORE
Consigliere Dott. Luigi GILI



IL PRESIDENTE
Dott.ssa Maria Teresa POLITO



Depositato in Segreteria il **23 settembre 2021**

IL FUNZIONARIO PREPOSTO

Nicola MENDOZZA

